

VIAGGIO IN GERMANIA

INDICE DELLA DOCUMENTAZIONE

2

9)

- 1 - Programma
- 2 - Comunicato stampa
- 3 - Biografie
- 4 - Biografia On.Vice Presidente
- 5 - Sintesi della Germania Federale
- 6 - La collettività italiana nella Repubblica Federale di Germania - Situazione -Problemi.
- 7 - Intercambio italo-tedesco
- 8 - Progetti di brindisi
- 9 - Elementi di conversazione

==

ELEMENTI DI CONVERSAZIONE



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

Roma, 9.9.1971

3

PROGRAMMA VIAGGIO IN GERMANIA

^ ^ ^

- MERC. 15 h. 11,30 : Contatto del Vice Presidente con giornalisti tedeschi accreditati a Roma e con televisione tedesca.
- h. 16,30 : Partenza per Bonn-Colonia.
- h. 19,30 : Arrivo a Bonn-Colonia.
- h. 20,45 : Pranzo "in famiglia" in Ambasciata.
- GIOV. 16 h. 12,15 : Colloquio col Cancelliere Federale Willy Brandt alla Cancelleria Federale.
- h. 13,15 : Colazione offerta dal Cancelliere Federale.
- h. 17 : Conversazione con Presidenza della SPD.
- h. 18,30 : "contatto" in albergo con i giornalisti italiani.
- h. 20 : Pranzo offerto dall'Ambasciatore d'Italia.
- VEN. 17 h. 11,15 : Incontro con Ministro Esteri Scheel.
- h. 13 : Colazione offerta dalla Direzione della SPD.
- h. 15,30 : Visita ad operai italiani nella zona di Dusseldorf (fabbrica Mannesmann).
- h. 15,30 : Arrivo presso gli stabilimenti di Dusseldorf Rath.
- h. 15,35 : Saluto da parte di un membro del Consiglio Direttivo della "Mannesmann Rohren Werk A.G." (Sala delle Conferenze). Discorso di saluto da parte del Direttore Velten. Risposta del Vice Presidente.

./.



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

2.

- h. 16 : Visita (torpedone) dell'area della fabbrica e di un reparto in cui lavora prevalentemente manodopera italiana.
- h. 16,45 : Riunione e colloquio con i lavoratori italiani appositamente riuniti nella sala di ritrovo della Società (discorso del Vice Presidente).
- h. 17,30 : Partenza dalla zona di Dusseldorf.
- h. 18 : Incontro con il Presidente della Confederazione Gen. del Lavoro tedesco, Vetter.
- h. 20 : Pranzo offerto dal Ministerpräsident Kuhn.
- SAB. 18 h.10 : Escursione Valle del Reno, Coblenza. Eventuale visita al Duomo di Colonia (colazione o a Colonia o a Coblenza o lungo il Reno).
- h.18 : Partenza per Roma.



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

Roma,

COMUNICATO STAMPA

Su invito del Cancelliere Federale il Vice Presidente del Consiglio Francesco De Martino visiterà la Repubblica Federale di Germania. Nel corso di tale visita l'ospite italiano avrà colloqui politici il 16 ed il 17 settembre a Bonn con il Cancelliere Federale e con il Ministro Federale degli Affari Esteri.



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

Roma,

COMUNICATO STAMPA

Su invito del Cancelliere Federale il Vice Presidente del Consiglio Francesco De Martino visiterà la Repubblica Federale di Germania. Nel corso di tale visita l'ospite italiano avrà colloqui politici il 16 ed il 17 settembre a Bonn con il Cancelliere Federale e con il Ministro Federale degli Affari Esteri.

BIOGRAFIE OSPITI

Ministero degli Affari Esteri

WILLY BRANDT

CANCELLIERE FEDERALE

- Nato a Lubecca nel 1913.
- A 17 anni entra nel Partito Socialdemocratico tedesco e a 19 diviene Capo del movimento giovanile dello stesso partito.
- Nel 1933, per sfuggire all'arresto da parte della Gestapo, si rifugia presso suoi parenti in Norvegia. Qui svolge attività giornalistica, mantenendo al tempo stesso contatti con la Resistenza tedesca.
- Nel 1937 diviene corrispondente di un giornale norvegese e rappresentante di un'organizzazione norvegese di assistenza alla Spagna repubblicana. Viene privato della cittadinanza tedesca.
- Allo scoppio della seconda guerra mondiale entra a far parte del Comitato per gli aiuti alle zone del sud della Norvegia occupate dai tedeschi.
- Nel maggio 1940, viene fatto prigioniero come soldato norvegese e può quindi sfuggire alla Gestapo.
- Nel 1942, dopo essere evaso dalla prigionia, si rifugia a Stoccolma, dove il Governo norvegese in esilio gli concede la cittadinanza.
- Nel 1946 viene nominato Addetto Stampa al Ministero degli Esteri norvegese e come tale rappresenta la Norvegia nell'Allied Control Council a Berlino.
- Nell'autunno 1947 riprende la sua attività politica in Germania. Il Governo del Land dello Schleswig-Holstein gli restituisce la cittadinanza tedesca e nel 1948-49 rappresenta la Direzione del partito socialdemocratico a Berlino.
- Nel 1949 viene eletto al Bundestag.
- Nel 1950-51 diviene redattore capo del BERLINER STANDBLATT.

Ministero degli Affari Esteri

- Dal 1950 membro della Camera dei Rappresentanti di Berlino e nel 1955 ne diviene Presidente; nominato Borgomastro Governante nel 1957.
- Nel 1964 assume la Presidenza del partito socialdemocratico (SPD).
- Nel dicembre 1966 viene nominato Ministro Federale per gli Affari Esteri.
- Dall'ottobre 1969 Cancelliere Federale.
- La Signora Brandt, norvegese di nascita, ha preso parte alla resistenza norvegese; hanno due figli.

Ministero degli Affari Esteri

WALTER SCHEEL

MINISTRO DEGLI ESTERI DELLA REPUBBLICA FEDERALE DI GERMANIA

- Nato a Solingen l'8 luglio 1919.
- Durante la seconda guerra mondiale presta servizio come pilota nell'Aeronautica militare tedesca.
- Nel 1946 entra a far parte del partito liberale. Nel 1948 Consigliere comunale di Solingen. E' stato il solo deputato liberale ad aver approvato la firma - da parte di Bonn - dei Trattati di Roma del 1957.
- Nel 1955 membro dell'Assemblea della CECA e nel 1958 membro del Parlamento Europeo quale Vice Presidente del Gruppo liberale.
- Nel 1961 entra nel Gabinetto Adenauer quale Ministro per la Cooperazione Economica e conserva tale carica anche nel successivo Governo presieduto da Erhard fino alla caduta di quest'ultimo nell'ottobre 1966.
- Nel 1967 eletto Vice Presidente del Bundestag.
- Nel gennaio del 1968 succede a Mende nella carica di Presidente del partito liberale.
- Dall'ottobre 1969 Ministro degli Esteri del Gabinetto Brandt.
- Rimasto vedovo alcuni anni or sono, si è recentemente risposato con la dottoressa in medicina Mildred Wirtz.

Ministero degli Affari Esteri

HANS JURGEN WISCHNEWSKI

SEGRETARIO GENERALE DEL SPD

- Nato ad Allenstein, nella Prussia Orientale (attualmente territorio polacco), il 24 luglio 1922.
- Nel 1927 si trasferisce con la famiglia a Berlino, dove nel 1940 consegue il diploma ginnasiale.
- Dal 1940 al 1945 prende parte alla seconda guerra mondiale ed è ferito due volte.
- Nel 1946 entra a far parte del partito socialdemocratico (SPD).
- Dalla fine della guerra fino al 1952 lavora nell'industria metallurgica a Straubing e Dingolfing.
- Nel 1952 è inviato a Colonia dall'"IG Metall", il sindacato dei metallurgici, con funzioni di supervisore delle organizzazioni sindacali locali.
- Dal 1957 membro del Bundestag.
- Nel 1958 si dimette dalla sua carica sindacale per dedicarsi interamente alla politica.
- Dal 1961 al 1965 membro del Parlamento Europeo e Presidente della Organizzazione Giovanile socialista.
- Dal 1964 al 1966 Presidente del Comitato Direttivo della Fondazione tedesca per i Paesi in via di sviluppo.
- Dal dicembre 1966 all'ottobre 1968 membro del Gabinetto Kiesinger quale Ministro per la Cooperazione Economica (aiuti ai paesi sottosviluppati).
- Dal 1968 Segretario Generale del SPD.
- Dal 1970 presiede nuovamente il Comitato Direttivo della Fondazione tedesca per i Paesi in via di sviluppo.
- E' sposato. Ha una vasta conoscenza dei Paesi afro-asiatici.

Ministero degli Affari Esteri

HERBERT WEHNER

VICE PRESIDENTE DEL SPD E CAPO DEL GRUPPO PARLAMENTARE SPD AL

BUNDESTAG

- Nato a Dresda l'11 luglio 1906.
- Dopo aver militato nell'Organizzazione Giovanile dei Lavoratori Socialisti e nel SPD, nel 1927 entra a far parte del partito comunista. Aveva già manifestato in precedenza tale orientamento politico come editore dei periodici "Revolutionäre Tat" e "Fanal".
- Nel 1930, eletto all'Assemblea Provinciale della Sassonia, diviene vice presidente del gruppo parlamentare comunista.
- Nel 1932 è inviato dal partito a Berlino, dove diviene stretto collaboratore del leader comunista Ernst Thälmann.
- Dopo la presa del potere da parte dei nazisti nel 1933, svolge un ruolo chiave nel movimento comunista di resistenza al regime.
- Nel 1935 fuoriuscito politico a Mosca, dove collabora al Dipartimento Propaganda del Comintern, al periodico "The Communist International" e a Radio Mosca.
- Nel 1941 è inviato come agente in Svezia, dove è condannato ad un anno di reclusione sotto l'accusa di spionaggio. Durante la detenzione si distacca dal comunismo.
- Nel 1946 ritorna in Germania, ad Amburgo, dove aderisce allo SPD e collabora al quotidiano del partito "AMBURGER ECHO".
- Nel 1949 è chiamato ad Hannover dal Presidente del SPD, Kurt Schumacher; viene eletto al Bundestag e nominato Presidente del Comitato ministeriale per gli Affari Pantedeschi.
- Dal 1958 Vice-Presidente del SPD.
- Nel 1966 al 1969 Ministro degli Affari Pantedeschi nel Governo Kiesinger.

Ministero degli Affari Esteri

2.

- Dal 1969 ricopre la carica di capo del gruppo parlamentare social democratico al Bundestag.
- E' sposato ed ha una figlia.

Ministero degli Affari Esteri

HEINZ KÜHN

MINISTRO-PRESIDENTE DEL LAND NORDRENO-WESTFALIA

- Nato il 18 febbraio 1912.
- Nel 1928, membro del Movimento della gioventù cattolica "Nuova Germania" e del movimento della Gioventù Socialista.
- Nel 1930 si iscrive alla Facoltà di Economia all'Università di Colonia; diviene membro del partito socialista tedesco e Presidente del gruppo universitario socialista di Colonia.
- Nel 1933 fuoriuscito politico, prosegue gli studi alle Università di Praga e Gand.
- Nel 1945 membro del Comitato Direttivo del partito socialdemocratico.
- Nel 1946 diviene commentatore di politica estera del noto quotidiano "REINISCHE ZEITUNG", ed in seguito redattore-capo dello stesso giornale.
- Dal 1948 al 1954 membro del Parlamento Regionale del Land Nordreno-Westfalia.
- Nel 1953 entra a far parte del Bundestag e diviene membro del Comitato Affari Esteri, nonché Presidente del Comitato Parlamentare per le Scuole e gli Istituti tedeschi all'estero.
- Dal 1954 membro dell'UEO.
- Dal 1962 al 1967 Capo del gruppo parlamentare SPD.
- Dal 1966 Ministro-Presidente del Land Nordreno-Westfalia.

BIOGRAFIE

- Willy Brandt
- Walter Scheel
- Hans Jürgen Wischnewski
- Herbert Wehner
- Heinz Kühn

WILLY BRANDT

CANCELLIERE FEDERALE

- Nato a Lubecca nel 1913.
- A 17 anni entra nel Partito Socialdemocratico tedesco e a 19 diviene Capo del movimento giovanile dello stesso partito.
- Nel 1933, per sfuggire all'arresto da parte della Gestapo, si rifugia presso suoi parenti in Norvegia. Qui svolge attività giornalistica, mantenendo al tempo stesso contatti con la Resistenza tedesca.
- Nel 1937 diviene corrispondente di un giornale norvegese e rappresentante di un'organizzazione norvegese di assistenza alla Spagna repubblicana. Viene privato della cittadinanza tedesca.
- Allo scoppio della seconda guerra mondiale entra a far parte del Comitato per gli aiuti alle zone del sud della Norvegia occupate dai tedeschi.
- Nel maggio 1940, viene fatto prigioniero come soldato norvegese e può quindi sfuggire alla Gestapo.
- Nel 1942, dopo essere evaso dalla prigionia, si rifugia a Stoccolma, dove il Governo norvegese in esilio gli concede la cittadinanza.
- Nel 1946 viene nominato Addetto Stampa al Ministero degli Esteri norvegese e come tale rappresenta la Norvegia nell'Allied Control Council a Berlino.
- Nell'autunno 1947 riprende la sua attività politica in Germania. Il Governo del Land dello Schleswig-Holstein gli restituisce la cittadinanza tedesca e nel 1948-49 rappresenta la Direzione del partito socialdemocratico a Berlino.
- Nel 1949 viene eletto al Bundestag.
- Nel 1950-51 diviene redattore capo del BERLINER STANDBLATT.

./.

- Dal 1950 membro della Camera dei Rappresentanti di Berlino e nel 1955 ne diviene Presidente; nominato Borgomastro Governante nel 1957.
- Nel 1964 assume la Presidenza del partito socialdemocratico (SPD).
- Nel dicembre 1966 viene nominato Ministro Federale per gli Affari Esteri.
- Dall'ottobre 1969 Cancelliere Federale.

- La Signora Brandt, norvegese di nascita, ha preso parte alla resistenza norvegese; hanno due figli.

WALTER SCHEEL

MINISTRO DEGLI ESTERI DELLA REPUBBLICA FEDERALE DI GERMANIA

- Nato a Solingen l'8 luglio 1919.
- Durante la seconda guerra mondiale presta servizio come pilota nell'Aeronautica militare tedesca.
- Nel 1946 entra a far parte del partito liberale. Nel 1948 Consigliere comunale di Solingen. E' stato il solo deputato liberale ad aver approvato la firma - da parte di Bonn - dei Trattati di Roma del 1957.
- Nel 1955 membro dell'Assemblea della CECA e nel 1958 membro del Parlamento Europeo quale Vice Presidente del Gruppo liberale.
- Nel 1961 entra nel Gabinetto Adenauer quale Ministro per la Cooperazione Economica e conserva tale carica anche nel successivo Governo presieduto da Erhard fino alla caduta di quest'ultimo nell'ottobre 1966.
- Nel 1967 eletto Vice Presidente del Bundestag.
- Nel gennaio del 1968 succede a Mende nella carica di Presidente del partito liberale.
- Dall'ottobre 1969 Ministro degli Esteri del Gabinetto Brandt.
- Rimasto vedovo alcuni anni or sono, si è recentemente risposato con la dottoressa in medicina Mildred Wirtz.

Ministero degli Affari Esteri

HANS JURGEN WISCHNEWSKI

SEGRETARIO GENERALE DEL SPD

- Nato ad Allenstein, nella Prussia Orientale (attualmente territorio polacco), il 24 luglio 1922.
- Nel 1927 si trasferisce con la famiglia a Berlino, dove nel 1940 consegue il diploma ginnasiale.
- Dal 1940 al 1945 prende parte alla seconda guerra mondiale ed è ferito due volte.
- Nel 1946 entra a far parte del partito socialdemocratico (SPD).
- Dalla fine della guerra fino al 1952 lavora nell'industria metallurgica a Straubing e Dingolfing.
- Nel 1952 è inviato a Colonia dall'"IG Metall", il sindacato dei metallurgici, con funzioni di supervisore delle organizzazioni sindacali locali.
- Dal 1957 membro del Bundestag.
- Nel 1958 si dimette dalla sua carica sindacale per dedicarsi interamente alla politica.
- Dal 1961 al 1965 membro del Parlamento Europeo e Presidente della Organizzazione Giovanile socialista.
- Dal 1964 al 1966 Presidente del Comitato Direttivo della Fondazione tedesca per i Paesi in via di sviluppo.
- Dal dicembre 1966 all'ottobre 1968 membro del Gabinetto Kiesinger quale Ministro per la Cooperazione Economica (aiuti ai paesi sottosviluppati).
- Dal 1968 Segretario Generale del SPD.
- Dal 1970 presiede nuovamente il Comitato Direttivo della Fondazione tedesca per i Paesi in via di sviluppo.
- E' sposato. Ha una vasta conoscenza dei Paesi afro-asiatici.

Ministero degli Affari Esteri

HERBERT WEHNER

VICE PRESIDENTE DEL SPD E CAPO DEL GRUPPO PARLAMENTARE SPD AL

BUNDESTAG

- Nato a Dresda l'11 luglio 1906.
- Dopo aver militato nell'Organizzazione Giovanile dei Lavoratori Socialisti e nel SPD, nel 1927 entra a far parte del partito comunista. Aveva già manifestato in precedenza tale orientamento politico come editore dei periodici "Revolutionäre Tat" e "Fanal".
- Nel 1930, eletto all'Assemblea Provinciale della Sassonia, diviene vice presidente del gruppo parlamentare comunista.
- Nel 1932 è inviato dal partito a Berlino, dove diviene stretto collaboratore del leader comunista Ernst Thälmann.
- Dopo la presa del potere da parte dei nazisti nel 1933, svolge un ruolo chiave nel movimento comunista di resistenza al regime.
- Nel 1935 fuoriuscito politico a Mosca, dove collabora al Dipartimento Propaganda del Comintern, al periodico "The Communist International" e a Radio Mosca.
- Nel 1941 è inviato come agente in Svezia, dove è condannato ad un anno di reclusione sotto l'accusa di spionaggio. Durante la detenzione si distacca dal comunismo.
- Nel 1946 ritorna in Germania, ad Amburgo, dove aderisce allo SPD e collabora al quotidiano del partito "AMBURGER ECHO".
- Nel 1949 è chiamato ad Hannover dal Presidente del SPD, Kurt Schumacher; viene eletto al Bundestag e nominato Presidente del Comitato ministeriale per gli Affari Pantedeschi.
- Dal 1958 Vice-Presidente del SPD.
- Nel 1966 al 1969 Ministro degli Affari Pantedeschi nel Governo Kiesinger.

./.

- Dal 1969 ricopre la carica di capo del gruppo parlamentare social democratico al Bundestag.
- E' sposato ed ha una figlia.

HEINZ KÜHN

MINISTRO-PRESIDENTE DEL LAND NORDRENO-WESTFALIA

- Nato il 18 febbraio 1912.
- Nel 1928, membro del Movimento della gioventù cattolica "Nuova Germania" e del movimento della Gioventù Socialista.
- Nel 1930 si iscrive alla Facoltà di Economia all'Università di Colonia; diviene membro del partito socialista tedesco e Presidente del gruppo universitario socialista di Colonia.
- Nel 1933 fuoriuscito politico, prosegue gli studi alle Università di Praga e Gand.
- Nel 1945 membro del Comitato Direttivo del partito socialdemocratico.
- Nel 1946 diviene commentatore di politica estera del noto quotidiano "REINISCHE ZEITUNG", ed in seguito redattore-capo dello stesso giornale.
- Dal 1948 al 1954 membro del Parlamento Regionale del Land Nordreno-Westfalia.
- Nel 1953 entra a far parte del Bundestag e diviene membro del Comitato Affari Esteri, nonché Presidente del Comitato Parlamentare per le Scuole e gli Istituti tedeschi all'estero.
- Dal 1954 membro dell'UEO.
- Dal 1962 al 1967 Capo del gruppo parlamentare SPD.
- Dal 1966 Ministro-Presidente del Land Nordreno-Westfalia.

83

FRANCESCO DE MARTINO

Vice Presidente del Consiglio dei Ministri e Presidente del Partito Socialista Italiano - nato a Napoli nel 1907. In quella Città si laureò in giurisprudenza - a 21 anni - con una tesi di diritto processuale civile che era dedicata, nella sua parte iniziale, alla giurisdizione nel diritto romano.

Fu così attratto dagli studi di Diritto Romano e pur iniziando la professione di avvocato si avviò verso una sempre più intensa specializzazione che lo portò ad essere uno dei maestri contemporanei del Diritto Romano, di cui ottenne la cattedra, prima nell'Università di Messina e Bari e poi, nel 1950, nell'Università di Napoli, dove è tuttora titolare di Storia del Diritto Romano.

Sin da giovane, alternò all'attività scientifica quella politica: prima nel Partito d'Azione - costituitosi clandestinamente mentre l'Italia era ancora sottoposta al regime fascista - e poi, dal 1947, nel Partito Socialista Italiano.

- Nel 1950 fu eletto membro della Direzione del P.S.I.
- Nel 1955 è membro della Segreteria .
- Nel 1958 è Vice Segretario.
- Nel 1964, al momento della formazione del primo Governo di centro-sinistra a partecipazione socialista, assume la segreteria del P.S.I.
- Nel 1966 dopo l'unificazione del P.S.I. e del P.S.D.I. viene nominato cosegretario del Partito Socialista Unificato, carica che mantiene fino al Congresso dell'ottobre 1968.
- Nel novembre 1968 è Vice Presidente del Consiglio dei Ministri nel primo Gabinetto Rumor fino alla crisi del 1969 causata dalla scis-

sione del Partito socialdemocratico, in seguito alla quale si costituì il secondo Gabinetto Rumor monocolore D.C. con l'appoggio esterno dei partiti del centro-sinistra.

- Nel 1969, dopo la scissione, riassume la Segreteria nel ricostituito P.S.I. e la conserva fino al 1970 quando riprende la guida della delegazione socialista al Governo come Vice Presidente del Consiglio dei Ministri nel III Gabinetto Rumor (marzo 1970) e nel Gabinetto Colombo (agosto 1970).
- Nel marzo 1971 è eletto Presidente del Partito Socialista Italiano.

Nel panorama della sinistra italiana, Francesco De Martino rappresenta in forma aggiornata e moderna il filone del socialismo storico italiano, rigorosamente ancorato agli interessi politici ed economici dei lavoratori e delle masse popolari, impegnato a livello di Governo nella ferma difesa delle istituzioni repubblicane e nella ricerca di forme originali di un più avanzato assetto sociale nella piena salvaguardia delle libertà democratiche.

Francesco De Martino ha moglie, cinque figli e vari nipoti.

I suoi più forti interessi vanno verso la famiglia, la politica e gli studi storici e giuridici.

Ha l'hobby della caccia e della pesca.



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

SINTESI POLITICA DELLA GERMANIA FEDERALE

- I - Il Governo Brandt è formato da una coalizione tra la SPD ed i liberaldemocratici.
 - La SPD ha 224 seggi al Bundestag.
 - I liberaldemocratici hanno 27 seggi.
 - L'Opposizione è formata da CDU+CSU (Democratici Cristiani e Gruppo Bavarese dei Democratici Cristiani), e da Nazional liberali (Ala Liberale staccatasi dal Partito all'inizio dell'Ostpolitik.
 - CDU e CSU hanno 242 seggi al Bundestag.
 - I Nazional Liberali hanno 3 seggi al Bundestag.
 - Le prossime elezioni politiche si svolgeranno nel 1973.
 - L'ultima rilevante prova elettorale ha segnato una forte perdita Liberale, qualche guadagno di CDU e di CSU.

In complesso la SPD ha retto.
- II - Ormai Brandt ha posizione di assoluto predominio nella SPD. Il Partito è fortemente unitario. Il contrario accade per quanto riguarda la CDU e la CSU.
- III - Nella Germania Federale risiedono circa 600 mila cittadini italiani. Di essi, 400 mila sono le unità lavorative.
- IV - Con un interscambio di quasi 2 miliardi di lire, le reciproche bilance dei pagamenti sono pressochè in parità.

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO

SINTESI DELLA GERMANIA FEDERALE

- I - Il Governo Brandt è formato da una coalizione tra la SPD ed i liberaldemocratici.
- La SPD ha 224 seggi al Bundestag.
- I liberaldemocratici hanno 27 seggi.
- L'opposizione è formata da CDU+CSU (democratici cristiani e gruppo bavarese dei democratici cristiani), e da nazionali liberali (Ala Liberale staccatasi dal partito all'inizio dell'Ostpolitik).
- CDU e CSU hanno 242 seggi al Bundestag.
- I Nazionali Liberali hanno 3 seggi al Bundestag.
- Le prossime elezioni politiche si svolgeranno nel 1973.
- L'ultima rilevante prova elettorale ha segnato una forte perdita Liberale, qualche guadagno di CDU e di CSU.
- In complesso la SPD ha retto.

II - Ormai Brandt ha posizione di assoluto predominio nella SPD. Il partito è fortemente unitario. Il contrario accade per quanto riguarda la CDU e la CSU.

III - Nella Germania Federale risiedono circa 600 mila cittadini italiani, di essi, 400 mila sono le unità lavorative. Tale nostra emigrazione, pur non presentando problemi sul piano italo-tedesco (accordi di "sicurezza sociale", salari etc.) è caratterizzata da forte contestazione (è presente tra i nostri operai, anche Lotta Continua).

IV - Con un interscambio di quasi due miliardi di lire, le reciproche bilance dei pagamenti sono pressochè in parità.



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

2X

LA COLLETTIVITA' ITALIANA NELLA REPUBBLICA FEDERALE
DI GERMANIA. SITUAZIONE, PROBLEMI.

La consistenza numerica della collettività italiana residente nella Repubblica Federale di Germania ammontava; secondo gli ultimi dati disponibili, a 572.772 unità delle quali 429.510 uomini e 143.262 donne. Dall'ammontare complessivo della collettività italiana nella Repubblica Federale di Germania, alla data del 31 marzo 1971, la popolazione attiva era costituita da 295.911 uomini e 91.974 donne. I principali settori di impiego nei quali i lavoratori italiani svolgono la propria attività sono: il settore metallurgico (139.357 unità), manifatturiero (101.703 unità), edilizio (71.805 unità) e dei servizi (18.887 unità).

Analizzata per classi di età la collettività italiana risulta ripartita come segue: 56.010 unità nella classe da 0 a 13 anni; 201.573 unità nella classe da 14 a 29 anni; 216.965 unità da 30 a 49 anni; e 98.224 unità da 50 a oltre 65 anni.

La divisione per classi di permanenza nel Paese mette in evidenza che 347.484 unità risultano residenti da oltre 2 anni e 48.367 unità da breve termine (un anno circa). La collettività italiana nella Repubblica Federale di Germania è caratterizzata da una notevole dispersione spaziale nell'ambito dell'intero territorio federale. Consistenti nuclei di accantramento sono tuttavia presenti nel Baden-Württemberg (178.000 unità) nel Nordreno-Westfalia (145.595 unità) e nell'Assia (86.153 unità)

Allegato 1

Distribuzione territoriale della collettività
italiana nella Repubblica Federale al 31.12.1970

Circoscrizioni consolari	al 31.12.70	di cui uomini	di cui donne
Amburgo	20.535	12.527	8.008
Berlino	7.094	4.459	2.635
Colonia	145.595	114.429	31.166
Francoforte	86.153	60.930	25.223
Monaco/B	79.053	59.640	19.413
Stoccarda	178.000	134.000	44.000
Hannover	32.866	25.963	6.903
Saarbrücken	20.000	15.438	4.562
Bonn	3.476	2.124	1.352
Totale	572.772	429.510	143.262

Ripartizione della manodopera italiana nella
Repubblica Federale di Germania per categorie
professionali al 31.1.1971

Agricoltura e industria forestale	2.903
Miniere, estrazione e lavorazione pietra e terra, ind. elettr.	9.601
Produzione e lavorazione ferro e metallo	139.552
Industrie manifatturiere	99.714
Edilizia	58.624
Commercio, banche e assicurazioni	15.715
Prestazioni di servizio	17.006
Trasporti	10.181
Servizi pubblici, prestazioni nell'interesse pubblico	9.408
Totale lavoratori italiani in tutti i settori economici	362.704
di cui donne	88.164

Emigrazione post-bellica italiana verso
la Repubblica Federale di Germania

Anno	Emigrazione spontanea	Emigrazione assistita	Totale
1956	5.335	10.273	15.608
1957	7.142	7.653	14.795
1958	14.356	9.691	24.047
1959	25.000	25.242	50.242
1960	47.979	93.284	141.263
1961	58.763	107.030	165.793
1962	88.518	76.732	165.250
1963	103.128	31.784	134.912
1964	115.583	26.537	142.120
1965	177.709	26.579	204.288
1966	152.071	13.469	165.540
1967	54.525	3.985	58.510
1968	119.766	10.470	130.236
1969	126.019	10.206	136.225
1970	*	4.609	*

* NB: Fra i dati forniti dalla Bundesanstalt für Arbeit di Norimberga non figurano quelli relativi ai lavoratori comunitari non assistiti, i quali, a norma del Regolamento definitivo sulla libera circolazione, non sono più tenuti a munirsi del permesso di lavoro.

Manodopera extra-comunitaria emigrata in Germania
nel primo trimestre del 1970 e del 1971

	1° trimestre 1970		1° trimestre 1971	
Greci	12.978	(10.638)	7.987	(6.103)
Jugoslavi	46.230	(22.110)	22.130	(18.842)
Portoghesi	3.717	(3.331)	3.927	(3.599)
Spagnoli	8.904	(6.924)	6.493	(5.631)
Turchi	23.229	(19.436)	19.725	(14.390)

NB: I dati tra parentesi si riferiscono al numero dei lavoratori assistiti

Manodopera straniera in Germania presente
alla data del 31 marzo 1970 e 1971

Nazionalità	1970	1971
Italiani	351.500 (21,1%)	387.900 (19,0%)
Greci	218.600 (13,1%)	255.700 (12,5%)
Jugoslavi	326.200 (19,5%)	436.300 (21,3%)
Portoghesi	35.600 (2,1%)	50.700 (2,5%)
Spagnoli	154.300 (9,3%)	175.400 (8,6%)
Turchi	287.700 (17,2%)	385.300 (18,9%)

NB: La percentuale è riferita al totale della manodopera straniera in Germania
Le nazionalità sopra elencate sono state scelte tra i gruppi più numerosi

Distribuzione territoriale della collettività
italiana nella Repubblica Federale al 31.12.1970

Circonscripciones consolari	al 31.12.70	di cui uomini	di cui donne
Amburgo	20.535	12.527	8.008
Berlino	7.094	4.459	2.635
Colonia	145.595	114.429	31.166
Francoforte	86.153	60.930	25.223
Monaco/B	79.053	59.640	19.413
Stoccarda	178.000	134.000	44.000
Hannover	32.866	25.963	6.903
Saarbrücken	20.000	15.438	4.562
Bonn	3.476	2.124	1.352
Totale	572.772	429.510	143.262

Ripartizione della manodopera italiana nella
Repubblica Federale di Germania per categorie
professionali al 31.1.1971

Agricoltura e industria forestale	2.903
Miniere, estrazione e lavorazione pietra e terra, ind. elettr.	9.601
Produzione e lavorazione ferro e metallo	139.552
Industrie manifatturiere	99.714
Edilizia	58.624
Commercio, banche e assicurazioni	15.715
Prestazioni di servizio	17.006
Trasporti	10.181
Servizi pubblici, prestazioni nell'interesse pubblico	9.403
Totale lavoratori italiani in tutti i settori economici	362.704
di cui donne	88.164



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

7
32

INTERCAMBIO ITALO-TEDESCO

(in milioni di lire)

	1969	1970	1970 (primi 5 mesi)	1971 (primi 5 mesi)
Importaz. ital. dalla Germania	1.459.506,8	1.852.650,5	723.347,1	813.927,5
Esportaz. ital. verso la Germania	1.441.133,9	1.780.359,7	668.114,4	814.609,5
Saldo per l'Italia	- 18.364,9	- 72.290,8	- 5.523,7	+ 682,0

Maggiori voci merceologiche di importazione dalla Repubblica Federale (valore in milioni di lire): autoveicoli (164.955); macchine e apparecchiature non elettriche (94.614); ferri e acciai laminati (90.473); rottami di ghisa ferro e acciaio (56.180); materie plastiche (55.545); bovini; prodotti industrie metalmeccaniche; olii leggeri; prodotti chimici.

Maggiori voci merceologiche di esportazione verso la Repubblica Federale (valore in milioni di lire): autoveicoli (134.621); maglierie e calze di fibre tessili artificiali e sintetiche (142.645); frutta fresche (80.570); macchine e apparecchi non elettrici (79.985); ferri e acciai laminati; prodotti industrie metalmeccaniche.

Come si rileva dalle cifre surriportate, la bilancia commerciale bilaterale italo-tedesca si è chiusa nell'ultimo biennio con un saldo passivo a sfavore dell'Italia. I primi 5 mesi del corrente anno denotano tuttavia un incoraggiante sintomo d'inversione di tale tendenza, grazie ad una sensibile ripresa delle nostre esportazioni verso il mercato tedesco.

PROGETTI DI BRINDISI

Roma,

PROGETTO DI BRINDISI PER LA COLAZIONE OFFERTA
DAL MINISTRO PRESIDENTE DEL LAND RENO WESTFALIA

Signor Ministro Presidente,

La ringrazio vivamente per le molto cortesi parole che Ella mi ha rivolto al chiedersi di questa mensa.

Ella, Signor Ministro Presidente, è la massima autorità di una Regione il cui nome storico ricorda la diretta partecipazione del popolo tedesco, nel corso dei secoli, agli eventi più importanti del nobile Continente europeo. E non solo agli eventi che hanno segnato i destini politici dell'Europa, ma, anche e forse principalmente, a tutta l'evoluzione della cultura e della civiltà europea che dal contributo tedesco hanno ricavato così forti impulsi di sviluppo.

Non sarà certo senza emozione che io, dopo gli importanti incontri di lavoro che avrò avuto in questi giorni e prima di rientrare a Roma, potrò avere l'occasione di risalire il Reno, fiume fondamentale per la costruzione della civiltà mondiale, che ha mantenuto tale suo carattere fondamentale anche oggi, nonostante tanti mutamenti provocati dal sempre più intenso incalzare dell'era nucleare.

lo guida

Ella, Signor Ministro Presidente, ha in mano il polso di una delle Regioni in cui la difesa della civiltà comune è un imperativo politico oltre che morale: il fatto che l'apporto del lavoro

./.

italiano sia presente anche nella Sua Regione attenua in me l'amarezza della diretta constatazione della perdurante necessità, per tanti nostri lavoratori, di dover lavorare fuori dai confini italiani. Tale attenuazione della mia amarezza è dovuta anche al calore che ho trovato nella Sua accoglienza e alla fiducia che la favorevole atmosfera di Dusseldorf e del Land possa riscaldare anche gli animi dei lavoratori italiani.

Il Governo Tedesco ha avuto la cortesia di organizzare un mio incontro in uno dei più importanti posti di lavoro, con lavoratori italiani residenti in Germania. Mi accingo a questo incontro, Signor Ministro Presidente, con l'umiltà di chi ha sempre ritenuto il lavoro come l'espressione più nobile che sia concessa agli uomini. Prima di dirigermi verso questo incontro col lavoro italiano in terra tedesca, desidero ringraziarla di tutto cuore, Signor Ministro Presidente, per la Sua squisita ospitalità a Dusseldorf e per l'appoggio che Ella ha messo a mia disposizione nell'organizzare quell'incontro.

In tale spirito grato, Signor Ministro Presidente, mi permetta di pregarla di voler levare il bicchiere alla salute di tutti i membri, del Governo del Land e Sua personale.



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

Roma, 15.9.1971

**PROGETTO DI BRINDISI PER IL PRANZO OFFERTO DAL MINISTRO
FEDERALE DEGLI ESTERI SCHEEL.**

Signor Ministro Federale degli Esteri,

La ringrazio vivissimamente per le parole che mi ha rivolto nel momento conclusivo di una così eletta mensa. Desidero, inoltre, in questa occasione ringraziare ancora una volta il Cancelliere Federale Willy Brandt, al cui cortese invio devo questa mia interessante visita in Germania Federale.

Ella, Signor Ministro Federale degli Esteri è stata molto gentile dedicandomi la Sua attenzione. Vorrei, adesso, sottolineare l'importanza crescente della funzione della Repubblica Federale Tedesca, mentre la scena della politica internazionale è dominata da nuovi problemi, che sono fondamentali per la pace, il progresso, il benessere dei popoli. Essi consistono nella ricerca di un nuovo assetto monetario, finanziario e, quindi, economico dopo le recenti misure americane provocate dalla crisi del dollaro e, principalmente, negli sviluppi dei rapporti mondiali, nella preparazione della conferenza per la sicurezza europea e nei nuovi promettenti rapporti mondiali dopo che si saranno sviluppati i collegamenti tra Washington e Pechino, e dopo che è stata raggiunta una intesa su Berlino. Verso questo insieme di nuovi, grandi obiettivi politici che influiranno ^{sulle} la vita di tutti i popoli nel prossimo futuro, la azione del Governo Federale Tedesco gioca in Europa, ma non solo

./.

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

- 2 -

in Europa, un ruolo fondamentale sia per le idee di rinnovamento che all'ispirano sia per la concretezza che le sorreggono. Parlando non solo come Vice Presidente del Consiglio Italiano ma anche - se Lei me lo permette - come Presidente del Partito Socialista Italiano - desidererei ricordarLe il caldo appoggio che noi abbiamo dato alla politica verso l'Est del Gabinetto Federale Tedesco, una politica che sta guadagnando il giudizio favorevole della storia - principalmente per l'attento equilibrio su cui si basa. Anche per questo, Signor Ministro Federale desidero sottolineare proprio a Lei, così competente nel settore degli sviluppi europeistici, quanto sia indispensabile al progredire della costruzione europea l'armonia delle posizioni italiana e tedesca, tanto più che l'auspicato ingrasso inglese nella Comunità dovrebbe arricchire l'Europa - politica ed economica - di un'altra grande presenza.

Il forte contributo dato da Germania e Italia allo sviluppo della civiltà mondiale è stato certamente possibile, nei secoli anche per l'alto grado di penetrazione tra le due culture. Da tale sintesi dei rispettivi valori è risultata possibile, al corso delle generazioni tedesche ed italiane, anzi di tutto il mondo civile, cogliere i frutti del Rinascimento e dei suoi sviluppi successivi nella Riforma. Alla cultura dell'umanità la Germania ha dato la filosofia moderna di Kant e di Hegel dalla quale è derivato Marx con la sua scuola, mentre nelle scienze storiche

./.



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

- 3 -

giganteggia la figura di Teodoro Mommsen. In questi ed in altri campi della scienza umana, grandi sono stati i contributi di italiani e tedeschi che si sono avvantaggiati dei rispettivi risultati ed hanno spesso conseguito grandi frutti comuni.

I nostri due Paesi, nelle alterne vicende della loro storia, hanno conosciuto anche oscuri periodi di regresso, di oppressione, di follia. Ne sono usciti con grandi sacrifici dei loro popoli, i quali hanno conosciuto a loro spese il valore inestimabile della libertà. ~~XXXXXXXXXX~~
~~XXXXXXXXXX~~

Nell'attuale situazione internazionale, così densa di ansiose aspettative che attendono con fiducia che all'altissimo sviluppo tecnologico corrispondano sempre più fortemente maggiori premesse di consolidamento e difesa della pace mondiale, gli attuali rapporti tra Germania e Italia sono certamente di incoraggiamento per tutti quei popoli che, come i nostri d'oggi, credano nella democrazia e nella pace.

In tale spirito di spontaneo omaggio alle attuali e sicure qualità democratiche dei nostri due Paesi, mi consenta, Signor Ministro Federale degli Esteri, di invitarLa ad ~~alzare~~^{levare} il bicchiere alla salute prosperità dei popoli tedesco-italiano, a quella Sua personale ed a quella di tutte le Personalità qui presenti.

ELEMENTI DI CONVERSAZIONE

A P P U N T O

In relazione all'incontro del Direttore Generale degli Affari Politici con il Ministro Scheel ed alle affermazioni di quest'ultimo secondo le quali le spese di guerra nel Vietnam non avrebbero ormai che un'importanza minore nell'esportazione dell'inflazione americana, si osserva quanto segue :

1. La bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti viene contabilizzata principalmente in due modi : sulla base della liquidità (1) e sulla base delle transazioni ufficiali.

La bilancia dei pagamenti calcolata sulla base delle transazioni ufficiali tiene conto delle operazioni ufficiali che determinano variazioni nelle disponibilità ufficiali. Il suo saldo esprime dunque il rapporto di dare/avere delle transazioni ufficiali ed, in caso di disavanzo, identifica grosso modo la quantità di dollari che le Banche centrali degli altri Paesi debbono assorbire o sborsare per osservare le attuali regole del sistema internazionale dei pagamenti.

(1) La bilancia dei pagamenti calcolata sulla base della liquidità, cioè in termini di disponibilità liquide di tutti gli operatori economici, o bilancia per le transazioni regolari, serve a determinare la liquidità piuttosto che la solvibilità di un paese.

Si può dunque considerare che la bilancia americana dei pagamenti calcolata sulla base delle transazioni ufficiali è quella che più efficacemente esprime la creazione della liquidità internazionale di base, cioè della liquidità di cui si avvale il sistema dei pagamenti internazionali e che, nell'ambito di tale sistema, deve trovarsi in un corretto rapporto di equilibrio rispetto alla domanda.

2. E' attraverso il meccanismo dei cambi fissi, cui si accompagna la pratica inconvertibilità del dollaro, che la liquidità creata negli Stati Uniti ed amplificata dal sistema creditizio affluisce verso l'estero. Essa altera nei Paesi di arrivo la base monetaria compromettendo la perseguibilità di politiche monetarie autonome a livello nazionale.

Alla fine del 1970 circa il 37% della liquidità internazionale di base era formata da passività liquide degli Stati Uniti (in cifre assolute 37.349 milioni di dollari sul totale di 102.194 milioni di dollari) (1). Per effetto del credito, alla stessa data, gli eurodollari, al netto dei conti interbancari, ascendevano a 48,0 miliardi di dollari (2).

(1) Fonte: bollettini del F.M.I.

(2) Dati provvisori - Fonti : B.R.I. - Federal Reserve Bulletin - Board of Governors, Federal Reserve System.

3. Avendo a mente la natura del quesito posto con l'appunto della D.G.A.P., il fondo del problema consiste nell'accertare le ragioni che contribuiscono al formarsi della liquidità americana.

L'andamento dell'economia degli Stati Uniti non lascia dubbi sul fatto che le tensioni inflazioniste che la caratterizzano sono dovute all'aumentata spesa pubblica, non fronteggiata da una tassazione addizionale.

Il disavanzo del bilancio dello State è venuto progressivamente aggravandosi dal 1965. Il fenomeno si è via via accentuato e a nulla sono valsi i ripetuti tentativi di contenimento della domanda globale. Invertendo la sua politica, l'Amministrazione repubblicana si sta ora sforzando di stimolare l'economia attraverso un bilancio decisamente espansionista, per ricomporre l'equilibrio ad un livello superiore.

Il potenziale inflazionistico, implicito nella dilatazione della spesa pubblica è accresciuto dalla qualità della spesa, e qui vediamo che le componenti legate al settore militare sono quelle che hanno presentato il più elevato tasso annuo di aumenti.

La concentrazione della domanda in uno o più settori chiave dell'economia produce aumenti che, alterando il parametro dei prezzi, inducono a loro volta aumenti nei restanti settori. Negli Stati Uniti questo fenomeno si verifica proprio nelle industrie più direttamente interessate alla produzione per la difesa.

4. Possiamo perciò affermare che l'impegno politico esterno degli Stati Uniti agisce sull'economia americana e, attraverso questa, su quelle altrui, sostanzialmente per tre vie :

- a) attraverso il disavanzo delle transazioni ufficiali;
- b) attraverso l'elevato livello dei prezzi americani nella misura in cui esso è dovuto alla concentrazione della spesa pubblica nei settori che interessano la difesa;
- c) attraverso le variazioni del tasso di remunerazione dei capitali quando sono dovute a ragioni comunque connesse al ritmo imposto all'economia statunitense dalla politica esterna che segue l'Amministrazione.

Le ragioni indicate in b) ed in c) possono costituire fattori di inflazione anche a prescindere dall'esistenza o meno di un disavanzo delle transazioni ufficiali. L'economia americana infatti è e resta il principale sistema e perciò il principale "partner" mondiale; essa trasmette quindi impulsi di grande importanza quantitativa agli altri sistemi influenzando sui costi dei settori più significativi.

5. E' dunque opinione dello scrivente che al quesito non possa essere data una risposta semplice, addirittura quantificata, ma che esso ne richieda invece una più complessa ed articolata.

In sostanza, l'economia del Paese più importante, la cui moneta è al centro del sistema mondiale, è tutta caratterizzata dall'esistenza di imponenti spese militari (oltre il 10% del G.N.P.), nella buona come nell'avversa congiuntura.

Di queste, l'aliquota che, nel saldo delle transazioni ufficiali esterne, è dovuta al Vietnam, per importante che sia, non è certo la maggiore componente del flusso di liquidità internazionale imputabile agli Stati Uniti (maggior peso ha, ad esempio, il disavanzo dei movimenti di capitali (cfr. allegata tabella).

In altri termini, gli effetti economici dovuti all'esistenza dello stato di guerra nell'Asia sud-orientale non possono essere identificati solo con l'elemento valutario delle spese militari.

6. Le considerazioni che precedono sono di natura economica e finanziaria. Pur fondandosi su di una argomentazione economica, la dottrina del "burden sharing" non ha invece lo stesso carattere. Limitandoci qui a considerare solo gli aspetti economici di tale dottrina,

si può concludere nel modo seguente :

- a) esiste indiscutibilmente un nesso di causalità diretta tra la politica americana della spesa e la formazione della liquidità internazionale di base;
- b) il volume della spesa americana è fondamentalmente con dizionato dalle voci dovute agli impegni politici ester ni;
- c) il disavanzo della bilancia dei pagamenti americana, cal colata sulla base delle transazioni ufficiali, è sostanzialmente imputabile (nell'ordine) ai movimenti di capitali, alle spese militari, ai trasferimenti unilaterali (aiuti esterni);
- d) le spese militari imposte dal Vietnam non costituiscono la più importante delle voci di uscita ma sono nondimeno importanti;
- e) non è corretto identificare in una specifica voce della contabilità esterna americana il solo effetto inflazionista delle spese militari;
- f) piuttosto tutta l'economia statunitense è profondamente influenzata da questo stato di cose. Trovandosi al centro di quella mondiale, essa trasmette i suoi impulsi agli altri sistemi economici che vedono progressivamente ridotte le loro possibilità di autonome decisioni.

D.G.A.E. - Uff. R.S.P.

BILANCIA DEI PAGAMENTI DEGLI STATI UNITI
(miliardi di dollari)

V o c i	1968	1969	1970
Saldo merci	0,6	0,6	2,2
Saldo servizi (esclusi i redditi da investimenti) (1)	- 2,9	- 3,1	- 3,1
Trasferimenti unilaterali	- 2,8	- 2,8	- 3,0
Esportazioni di capitali	- 7,4	- 7,4	- 7,9
Errori ed omissioni	- 0,6	- 2,8	- 1,3
Totale A	-13,1	-15,5	- 13,1
Redditi netti da investimenti	4,7	4,4	4,5
Importazioni di capitali	8,6	4,1	3,9
Totale B	13,3	8,5	8,4
1. Saldo sulla base della liquidità (A + B)	0,2	- 7,0	- 4,7
meno: a) passività "quasi liquide" verso istituzioni ufficia li (aumento +)	2,4	- 1,0	- 0,3
delle autorità centrali	1,9	- 0,2	- 0,8
delle banche commerciali	0,5	- 0,8	0,5
più: b) passività liquide delle banche commerciali verso istituzioni non ufficiali (aumento +)	3,8	8,7	- 6,3
2. Saldo sulla base delle transazioni ufficiali	1,6	2,7	- 10,7

=====

Fonte: Survey of Current Business

(1) V. pag. 2

Il saldo della bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti, calcolato sulla base della liquidità, ha presentato nel 1968 un avanzo di 200 milioni di dollari. Nel 1969, tale avanzo si è bruscamente trasformato in un deficit di oltre 7 miliardi di dollari. Rispetto al 1968, il peggioramento è dipeso dalla riduzione degli afflussi di capitali esteri a medio e lungo termine e dai maggiori deflussi di capitali a breve termine.

Nel 1970, il saldo in termini di liquidità presenta, rispetto al 1969, una riduzione del disavanzo da 7,0 a 4,7 miliardi di dollari, che riflette principalmente l'aumento dell'eccedenza commerciale, passata da 0,6 a 2,2 miliardi di dollari.

Calcolato sulla base delle transazioni ufficiali, il saldo della bilancia USA ha fatto registrare un avanzo di 1,6 miliardi di dollari nel 1968.

Nel 1969, ha presentato un avanzo di 2,7 miliardi nettamente in contrasto con il saldo negativo calcolato sulla base della liquidità. Il netto contrasto tra i due saldi è da ascrivere principalmente agli afflussi di capitali bancari a breve. La politica monetaria restrittiva praticata dalla Riserva federale, esercitando una forte pressione sulla liquidità delle banche, ha indotto queste ultime a ricorrere al mercato dell'eurodollaro. Facendo leva sui tassi di

(1) Le "spese militari" sono incluse nei servizi. Nei tre anni in esame, esse hanno fatto registrare un deflusso rispettivamente di 4,5 - 4,8 e 4,8 miliardi di dollari. Si sottolinea che i dati riportati nella tabella esprimono i saldi.

interesse, che in taluni periodi hanno raggiunto punte massime del 12/13%, le banche hanno rastrellato all'estero fondi a breve per un importo di 8,7 miliardi di dollari.

Nel 1970, anche il saldo calcolato sulla base delle transazioni ufficiali presenta una brusca inversione di tendenza passando da un avanzo di 2,7 miliardi ad un disavanzo di 10,7 miliardi di dollari in dipendenza dello spostamento di passività verso l'estero.

Dal prospetto della Bilancia dei pagamenti risulta che le principali voci che determinano il disavanzo sono:

	1968	1969	1970
	(miliardi di dollari)		
<u>I SERVIZI</u>			
di cui : - spese militari	4,5	4,8	4,8
- turismo	1,2	1,3	1,6
<u>I TRASFERIMENTI UNILATERALI</u>			
(contributi, donazioni)	2,8	2,8	3,0
<u>ESPORTAZIONI DI CAPITALI</u>			
a medio e lungo termine, di cui:	7,4	7,4	7,9
- investimenti diretti	3,0	3,0	3,9



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

Roma, 8.9.1971

ELEMENTI DI CONVERSAZIONE

I- Reazioni alle misure monetarie e commerciali americane.

A seguito dei contatti intervenuti in questi ultimi giorni fra tecnici (a Sei, al Comitato Monetario, e fra i sostituti del "gruppo dei dieci") ed a livello politico (colloquio dell'on. Presidente del Consiglio con il Ministro dell'Economia e delle Finanze della Repubblica Federale Schiller e incontri del nostro ministro del Tesoro, on. Ferrari-Agradi, con lo stesso Schiller e con il Sottosegretario al Tesoro degli Stati Uniti d'America, Volcker) la situazione, per quanto riguarda i prossimi sviluppi, in sede internazionale, delle reazioni alle recenti misure americane può così sintetizzarsi:

- a livello tecnico come a livello politico vi è ormai unanime convinzione che la ricerca delle soluzioni a carattere permanente e globale prenderà molto tempo e non è quindi da attendersi alcunchè di conclusivo nè dalla riunione del 13 corrente dei Ministri finanziari dei Sei Paesi, nè dalla successiva riunione di Londra (15-16 corrente del "gruppo dei Dieci" nè dalla riunione del Fondo Monetario del 27-30 corrente. Nel corso di tutte queste riunioni si cercherà però di raggiungere qualche posizione comune d'indirizzo e si perfezioneranno, sul piano strettamente monetario, le attuali soluzioni provvisorie;
- sul piano monetario a livello tecnico, nel "Gruppo dei Dieci", le posizioni tecniche circa il necessario riallineamento delle monete si stanno avvicinando sulla base delle proposte presentate da parte del sostituto italiano (Ossola);
- tutti i Governi sembrano soddisfatti, alla luce dei riflessi avuti si sul mercato, delle misure provvisorie adottate per quanto riguarda



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

- 2 -

le parità monetarie; il Governo francese sembra incontrare maggiori difficoltà nell'applicazione del doppio mercato del dollaro (quello commerciale e quello finanziario);

- per la riunione del 13 corrente vi è accordo (per ora solo tra noi e Bonn ma si spera di convincere anche gli altri) per cercare di delineare una prima posizione comune per quanto riguarda la futura riforma generale del sistema monetario internazionale, scambiandosi informazioni sui risultati delle misure sin qui adottate e riaffermando la volontà di arrivare, appena possibile, ad una posizione comunitaria;
- la posizione americana è tuttora molto rigida: esclude assolutamente che da parte di Washington si possa accettare una modifica del prezzo dell'oro (dovrebbero porre il problema all'approvazione del Congresso e ciò l'Amministrazione non vuol fare perchè teme reazioni estremamente negative); desiderano arrivare ad una soluzione permanente e globale (che comprenda cioè non solo il riallineamento delle monete, ma anche la ripartizione delle spese per la difesa e per l'aiuto dei Paesi in via di sviluppo nonché la parte commerciale prima di abolire la soprattassa del 10% all'importazione e gli incentivi interni deliberati a favore della produzione americana;
- sia in vista di tale posizione, sia anche tenendo conto del fatto che i Paesi del Benelux tendono ancora a "drammatizzare" i problemi, sembra quanto mai opportuna la nostra proposta di iniziare il 20 corrente a Bruxelles, al Consiglio delle Comunità europee, la discussione di tutti gli aspetti politici, commerciali e fiscali dei riflessi delle misure americane;

-
Per quanto concerne le "reali" ragioni che hanno dovuto spingere Washington alle decise misure, sarebbe utile leggere l'allegato.



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

Roma, 7.9.1971

ELEMENTI DI CONVERSAZIONE

II- Rapporti Est-Ovest-Berlino, negoziato europeo e riduzione bilanciata degli armamenti.

a) I rapporti Est-Ovest sono caratterizzati, al momento attuale, dalla positiva impressione suscitata dalla conclusione della fase più difficile del negoziato su Berlino. Il compromesso raggiunto ha soddisfatto gli Occidentali (in tema di riconferma di taluni legami tra R.F.T. e Berlino Ovest, di rappresentanza esterna e di "presenza federale") e certamente anche i sovietici (con l'apertura di un Ufficio Consolare), principalmente perchè con i successivi e previsti contatti tra le due Germanie è stata maggiormente rafforzata l'inevitabile -ormai- tendenza di far approdare la Germania Orientale all'ONU.

Delusi forse rimangono i tedesco-orientali, in specie per l'accettazione sovietica del principio del transito indisturbato da e per Berlino, in passato considerato incompatibile con la sovranità della RDT.

Dal punto di vista occidentale, la parte più debole dell'accordo sta nell'assenza di garanzie, poichè non sono cioè previste sanzioni contro eventuali violazioni dei diritti riconosciuti alla RFT.

Su questo punto sarebbe interessante conoscere il pensiero dei dirigenti di Bonn, ai quali si potrebbe anche chiedere se, pur scontando difficoltà per la fase "intertedesca" dell'ulteriore negoziato, ritengano che la firma del protocollo formale tra le Quattro Potenze che avallerà le intese intertedesche possa intervenire entro pochi mesi.



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

l'accordo su Berlino

b) A Bonn si tende a mettere in evidenza che ~~esso~~ è soprattutto il frutto della fermezza e della coerenza con la quale la "Ostpolitik" è stata condotta da tutto l'Occidente. E' indubbio che questa compattezza ha servito, durante la laboriosa trattativa, a convincere i Sovietici che, oltre ad un certo limite, gli Occidentali non erano disposti a cedere, anche a costo di un fallimento del negoziato o di un suo prolungamento a tempo indeterminato. Donde l'interesse di Mosca ad eliminare un elemento di coagulo della solidarietà occidentale, nella quale uno dei cardini è la determinazione di collegare alla soluzione del problema di Berlino tutto l'insieme del grande negoziato Est-Ovest.

Tra gli altri possibili elementi da non trascurare, si possono tuttavia ipotizzare anche le preoccupazioni sovietiche per i nuovi orientamenti americani verso la Cina e l'accentuato interesse cinese nei Balcani nonché possibili motivi di rivalità in seno all'alta dirigenza sovietica e l'interesse di Breznev a raccogliere un successo immediato.

c) Alla luce di quanto precede, il discorso potrebbe essere portato sulle valutazioni di Bonn in merito alle attuali prospettive del dialogo Est-Ovest.

Il problema di Berlino ha costituito in questi ultimi tempi per gli Occidentali la pietra di paragone della reale disponibilità sovietica ad intavolare e condurre innanzi un dialogo più vasto, che abbracciasse i problemi della conferenza per la sicurezza europea e quello della "trattativa per la riduzione bilanciata delle forze".

Con l'accordo testè raggiunto si va ora realizzando il requisito fondamentale per l'avvio di contatti multilaterali in vista della convocazione della conferenza europea (se pure attraverso



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

- 3 -

una procedura che dovrà essere necessariamente cauta, quale quella ad esempio configurata nella formula di Helsinki e che consiste in previsondaggi bilaterali svolti da finlandesi verso i maggiori Paesi interessati.

Nel momento che prelude ad una fase ^{di} maggiore mobilità della politica intereuropea, occorre principalmente valutare l'effettiva preparazione del nostro schieramento ad affrontare questa nuova fase dei rapporti Est-Ovest. Il nodo del problema sembra continuare a risiedere nel grado di compattezza e di unità d'intenti che gli Occidentali possono mantenere di fronte alle tendenze di Mosca che potrebbe far leva sul disimpegno americano e su di un allentamento del processo di integrazione europea.

d) La soluzione del problema di Berlino non può lasciare infatti immutate le reciproche posizioni dei Paesi europei e la loro rispettiva capacità di incidere sul dialogo est-ovest.

Da una parte, è possibile ipotizzare che la RFT, affrancandosi dalla sua condizione di minorità, potrà dare una dimensione normale ai suoi rapporti con l'Est e svolgere un ruolo più incisivo nel tentativo di avviare su basi equilibrate un processo di effettiva distensione.

Dall'altra parte, tuttavia, anche la posizione dell'URSS potrà in definitiva risultare rafforzata. Non solo, infatti, andranno cadendo le remore alla "rivalutazione internazionale" della RDT (i cui obiettivi finali sono, come noto, il riconoscimento e l'ammissione alle N.U), ma soprattutto l'URSS sarà in grado di imprimere più agilità alla sua politica europea, presentandosi come più autorevole assertore della pace e della sicurezza e del principio della non discriminazione sul piano economico, nell'intento di indurre ~~ai~~ i Paesi dell'Alleanza Atlantica ad abbassare la guardia e l'Europa Occidentale a rallentare o a rinunciare al processo di integrazione.



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

- 4 -

Non va nemmeno trascurato che, risolta la questione tedesca sulla base dello status quo territoriale e riaffermata la propria posizione egemonica nei confronti degli altri Paesi socialisti, l'URSS si pone nelle condizioni più propizie per condurre la sua strategia di "apertura", schivando il vero problema di uno stabile equilibrio di pace in Europa, che non può non risiedere in una più libera articolazione dei rapporti intereuropei e nel riconoscimento incondizionato dell'integrità e della sovranità degli Stati e quindi nella comprovata rinuncia alla cosiddetta dottrina della sovranità limitata.

e) La riduzione bilanciata delle forze in Europa è l'altro grande tema del dialogo Est-Ovest, sul quale l'accordo per Berlino non potrà restare implicitamente senza dirette conseguenze, anche se i rapporti tra questo problema e la Conferenza europea sono, difficili da precisare. Da parte italiana, si è sempre sostenuto che un nesso esiste, poichè le due trattative (Conferenza per la Sicurezza Europea e Riduzione Bilanciata degli Armamenti) rispondono allo stesso spirito e si inseriscono nella stessa prospettiva: muovere verso una maggiore fiducia -essa stessa elemento di sicurezza- e verso una maggiore cooperazione in Europa.

Nel ricordare l'esigenza -su cui i tedeschi concordano pienamente- di una piena partecipazione degli Europei al negoziato per la riduzione delle forze, si potrà chiedere ai dirigenti di Bonn come essi valutino le prospettive attuali di questo negoziato in relazione alla Conferenza europea, ~~anche se l'URSS è stata sempre~~.

Va tuttavia ricordato al riguardo che i Paesi dell'Alleanza Atlantica hanno deciso a Lisbona di affidare ad un "esploratore" il compito di un preventivo sondaggio della disponibilità dei Paesi del Patto di Varsavia in vista di questo negoziato che si preannuncia complesso e difficile.

Sul mandato da affidarsi all'"esploratore", dovranno pronunciarsi gli Alleati in una riunione ad alto livello prevista per il 5-6



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

- 5 -

ottobre p.v. Dopo, Brosio dovrebbe iniziare i sondaggi.

SINTESI

1- Dopo l'accordo su Berlino (i contatti intertedeschi per i passaggi ecc. potranno essere relativamente lunghi ma dovrebbero concludersi positivamente) le altre due importanti scadenze dei rapporti Est-Ovest:

- a) Conferenza per la Sicurezza Europea (reiteratamente proposta dai sovietici);
- b) Trattativa per la Riduzione Bilanciata degli Armamenti (RBMF, proposta dagli ~~americani~~ ^{occidentali} e non contrastata dai sovietici;)

2- Nelle attuali intenzioni occidentali la convocazione della Conferenza per la Sicurezza europea dovrebbe essere preparata da previi contatti bilaterali dei finlandesi con vari Paesi interessati (noi sosteniamo che siano interessati tutti i maggiori Paesi europei delle zone dove si dovrebbe ridurre.) E' prevedibile che andando a Parigi in ottobre Breznev insista per un rapido passaggio alla fase concreta della preparazione alla Conferenza.

3- L'inizio delle trattative per la Riduzione Bilanciata degli Armamenti viene oggi (dopo Berlino) da noi collegato alla preparazione della Conferenza per la Sicurezza Europea. I sovietici hanno mostrato di non apprezzare questo collegamento, ma Mosca negli ultimi tempi ha attenuato la sua ^{OP}posizione al collegamento. L' "esploratore", cioè Brosio, dovrebbe cominciare la sua opera presso i vari Governi interessati (ovviamente anche verso i sovietici e se i sovietici lo accetteranno come esploratore) a metà ottobre.



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

ELEMENTI DI CONVERSAZIONE

III- Medio Oriente -rapporti fra URSS e mondo arabo-.

- a) Nel corso degli ultimi mesi, la situazione medio-orientale ha fatto registrare alcuni elementi nuovi, che si riflettono, più o meno direttamente, sulle prospettive di soluzione del conflitto arabo-israeliano: il rafforzamento della posizione interna del Presidente egiziano Sadat; il Trattato di amicizia e cooperazione russo-egiziano (27 maggio); la repressione anticomunista in Sudan; l'istituzione della federazione fra Egitto, Libia e Siria; il tentativo americano di mediazione fra i due principali contendenti del conflitto, avviato con la missione Rogers, all'inizio di maggio, e tuttora in atto.
- b) Il rafforzamento della posizione interna di Sadat -conferendo a quest'ultimo una maggiore libertà di manovra all'esterno - avrebbe potuto avere dei riflessi positivi sulle possibilità di soluzione del conflitto. Ma il pronto intervento dell'URSS ha praticamente tolto a Sadat -con il Trattato di amicizia e cooperazione del 27 maggio- quella libertà di azione esterna che egli si era appena conquistato all'interno della RAU con l'eliminazione dei suoi rivali politici. Con ciò non si vuol dire che il Trattato del 27 maggio -elemento in dubbiamente negativo per le posizioni occidentali ed europee nel Levante- debba necessariamente rivelarsi un fattore altrettanto negativo sulle prospettive di soluzione del conflitto arabo-israeliano, ma soltanto che queste ultime passano ora, ancor più che in precedenza, per Mosca.



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

- 2 -

54

- c) Nondimeno gli avvenimenti sudanesi hanno messo in evidenza i sospetti ed i timori che suscita l'espandersi dell'influenza comunista e sovietica nel mondo arabo. Essi sono infatti apparsi nell'azione svolta dalla Libia e con più prudenza dall'Egitto per la restaurazione di Numeiri e si sono ripersi negli altri paesi arabi esposti alla penetrazione russa. Non sembra che da ciò possa derivare un riallineamento nella politica del Cairo e delle altre capitali, data la insostituibilità nelle presenti circostanze dell'appoggio di Mosca e lo stesso carattere dell'azione sovietica, che non si lascia troppo distrarre dal trattamento riservato ai partiti comunisti locali dei paesi in cui cerca di affermare il proprio controllo. Non è comunque improbabile che questa situazione renda i paesi arabi più aperti all'influenza occidentale come mezzo per bilanciare quella del blocco comunista.
- d) Un'influenza negativa sulla possibilità di pacifica composizione del conflitto arabo-israeliano potrebbe avere la Federazione delle Repubbliche arabe, in seno alla quale le decisioni concernenti la guerra e la pace dovrebbero essere prese all'unanimità; ciò potrebbe ostacolare l'Egitto, ove intendesse giungere alla pace con Israele. Libia e Siria non hanno infatti mai accettato la risoluzione 242 dell'ONU e potranno influenzare la politica della federazione in senso estremista. Comunque il peso prevalente che conserverà l'Egitto per il suo prestigio e la sua consistenza demografica e industriale nella nuova formazione statale e le tendenze ad una maggiore moderazione che prevalgono in Siria possono far sperare che l'impulsività di Gheddafi non prevalga sulla linea finora seguita da Sadat.

./.



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

- e) Il tentativo di mediazione americana - articolatosi essenzialmente sulla possibilità di raggiungere una prima soluzione parziale basata sulla riapertura del Canale di Suez - ha lasciato intravedere che una qualche forma di compromesso fra i due principali contendenti potrebbe articolarsi secondo i seguenti punti:
 - 1) attraversamento del Canale da parte egiziana (magari soltanto da civili, che potrebbero poi essere anche dei militari in borghese);
 - 2) profondità del ritiro israeliano dalla sponda orientale del Canale;
 - 3) accesso al naviglio israeliano;
 - 4) durata della tregua.

Per gli israeliani la riapertura del Canale dovrebbe essere realizzata con un accordo specifico e separato da quello globale della soluzione definitiva del conflitto. Gli egiziani respingono nettamente tale impostazione, affermando l'opposto principio della riapertura del Canale quale parte della soluzione globale. Gli egiziani non sono quindi disposti ad iniziare il negoziato sul Canale se non a condizione di ottenere precisi impegni preliminari sulla integrale esecuzione della Risoluzione 242 del 22 novembre 1967 e quindi anche sul ritiro israeliano da tutti i territori arabi occupati.

- f) Se la tregua di fatto dura ancora e se i canali attraverso i quali si sono finora sviluppati i tentativi di soluzione del conflitto - Consiglio di Sicurezza, Quattro Grandi, missione Jarring, mediazione americana, con atti bilaterali fra Stati Uniti e URSS - sono tuttora formalmente aperti, il negoziato appare tuttavia pressochè bloccato.



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

- 4 -

Circa il Consiglio di Sicurezza appare sempre più probabile un ricorso della Giordania sulla questione della giudaizzazione di Gerusalemme, con rischio che il dibattito possa allargarsi ad altri scottanti argomenti del conflitto arabo-israeliano.

La missione Jarring è ferma da mesi sulla mancata risposta israeliana al noto questionario, motivata dal fatto che con quest'ultimo il Rappresentante del Segretario Generale delle Nazioni Unite avrebbe ecceduto il mandato conferitogli.

La mediazione americana -come si è detto- pur avendo lasciato trasparire, in prospettiva, qualche spiraglio su alcuni punti della soluzione parziale, appare tuttavia arenata sul problema del collegamento tra quest'ultima e la soluzione globale.

g) La recente missione di Sisco in Israele è stata coperta da Washington con un velo di assoluto segreto che potrebbe nascondere un completo fallimento o, essere indizio, secondo alcuni, di contatti russo-americani in vista dell'esercizio da parte delle due superpotenze di più adeguate pressioni sui contendenti.

E' probabile che l'imminente riunione dell'Assemblea delle Nazioni Unite, per la quale le parti stanno svolgendo -soprattutto l'Egitto- una intensa azione diplomatica di preparazione, possa dar luogo ad una riattivazione dei negoziati in corso, anche se non siano da attendersi risultati spettacolari.

SINTESI

E' prevedibile che nella prossima Assemblea ONU (o anche prima) emergano idee più chiare sul risultato delle sicure pressioni americane e sovietiche. Anche perchè sarà passato un certo periodo di roddaggio della triade Cairo-Sudan-Libia.



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

ELEMENTI DI CONVERSAZIONE

IV - Integrazione politica europea

a) I risultati del complesso meccanismo di consultazione politica -che si affianca ai negoziati per l'allargamento della CEE e per il suo approfondimento (attuazione dell'unione economica e monetaria), secondo la nota formula adottata a l'Aja- possono essere sino ad oggi giudicati sostanzialmente in modo positivo, anche se l'arminizzazione delle singole posizioni nazionali in materia di politica estera è certamente uno degli obiettivi più difficili da raggiungere, toccando da vicino la sovranità nazionale. E' noto che reticenze sono infatti emerse, segnatamente da parte francese, che tendono a diluire il processo che dovrebbe invece -in base agli accordi dell'Aja- svilupparsi fino a dare alla Comunità europea un organico assetto istituzionale sovranazionale.

b) Sul futuro delle istituzioni comunitarie non vi è peraltro una posizione comune dei Sei. E' noto come le proposte delineate da Pompidou nel corso di una conferenza stampa il 22 gennaio scorso prevedono una soluzione confederale della futura Europa, il cui primo passo dovrebbe essere rappresentato dalla nomina di "Ministri europei". Tali idee, che non sono state finora adeguatamente precisate nel loro contenuto, potrebbero peraltro alterare l'attuale delicato equilibrio, instaurato dai Trattati istitutivi delle Comunità europee tra la Commissione, il Consiglio ed il Parlamento, e potrebbero condurre ad una svalutazione ulteriore della Commissione il cui ruolo diverrebbe quello di un organismo burocratico con compiti esclusivamente amministrativi.

Diversi erano gli obiettivi dei promotori del processo di integrazione europea -recepiti nei Trattati di Bruxelles e di Roma-



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

- 2 -

i quali concepivano il futuro assetto istituzionale della Comunità in chiave federale, con una progressiva armonizzazione delle diverse politiche degli Stati membri, fino alla realizzazione di una Comunità pienamente integrata e dotata di un Parlamento eletto a suffragio universale.

c) Il problema non è stato ancora discusso fra i Sei e alla vigilia dell'adesione della Gran Bretagna e degli altri Paesi candidati alla Comunità è da ritenere che esso dovrà essere affrontato in scambi di vedute fra i Dieci con la partecipazione quindi anche dei nuovi Quattro membri della CEE, che saranno, non appena possibile, associati pienamente alla cooperazione politica ed agli studi dai quali dovranno scaturire indicazioni circa il futuro assetto istituzionale dell'Europa comunitaria.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

ELEMENTI DI CONVERSAZIONE

V - Nuove tendenze dei rapporti tra Stati Uniti e Cina e loro implicazioni.-

1. Mentre in un appunto allegato, il tema in parola viene esaminato più analiticamente, mette conto di rammentare sinteticamente che l'evoluzione dei rapporti cino-americani si colloca in quadro di fondo in cui figurano i seguenti elementi:

- progressivo indebolimento della concezione bipolare dell'equilibrio mondiale;
- graduale disimpegno degli Stati Uniti dallo scacchiere asiatico;
- crescente importanza del ruolo della Cina in Asia e nel mondo secondo un processo in cui i fattori di contrapposizione tra Cina ed URSS prevalgono rispetto a quelli tra Cina e Stati Uniti.

2. Nel dialogo che si apprestano cautamente a riannodare, Stati Uniti e Cina sembrano perseguire rispettivamente i seguenti fini immediati:

- da parte americana, diluire, anche nel tempo, la soluzione del conflitto vietnamita in una definizione generale dell'assetto del Sud Est asiatico se non con il consenso, quanto meno con il minor grado di dissenso possibile da parte di Pechino; incrementare il proprio peso negoziale nella grande trattativa con l'URSS, che resta naturalmente l'interlocutore principale dell'Occidente; presentare al mondo l'immagine di un'America aperta, sensibile ai grandi sviluppi del mondo contemporaneo, disposto al dialogo su ogni fronte per favorire la causa della pace;



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

63
2.-

- da parte cinese, allontanare lo spettro di una collusione fra USA ed URSS in funzione anti-cinese; rompere l'isolamento ed affermarsi sulla scena mondiale in collaborazione diretta con la maggiore superpotenza; sanzionare la conseguita dignità di grande potenza con l'ingresso alle Nazioni Unite nella plenitudine dei diritti di membro permanente del Consiglio di Sicurezza; indebolire la posizione di Formosa in vista di una soluzione della questione a più o meno breve scadenza secondo i desiderata di Pechino.

3. Alla luce di quanto precede, sarebbe interessante conoscere le valutazioni tedesche sull'evoluzione in corso nei rapporti cino-americi nelle sue implicazioni più ampie, che possono così sintetizzarsi.

Per quanto riguarda l'Europa Occidentale, una distensione tra Pechino e Washington sembra possa procurarle il vantaggio di una diminuita pressione dell'URSS sul continente e, quindi, di un maggiore spazio di manovra, purchè svolta una politica per quanto possibile unitaria e concertata. Anche le maggiori preoccupazioni dell'URSS in Asia sembrano orientarla ad una maggiore disponibilità nel dialogo Est-Ovest. Gli sviluppi del problema di Berlino sembrano convalidare questa ipotesi.

4. I recenti sviluppi possono indurre il Giappone a rimeditare tutta la sua politica. Una delle possibilità che Tokio ha davanti a se è quella di garantirsi a sua volta un "modus vivendi" con la Cina, il che implicherebbe inevitabilmente un atteggiamento più pos-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

64
3.-

sibilista nei confronti di Formosa. Un'altra possibilità è quella che il Giappone assuma un più attivo ruolo politico e forse anche militare in Asia, in funzione di contenimento della Cina. Una prospettiva del genere, che col tempo potrebbe portare Tokio a riempire il "vuoto" lasciato da Washington, riserva molte incognite, ivi compresa quella derivante dalla posizione dell'URSS.

5. In relazione alla questione indocinese, il riavvicinamento cino-americano assume indubbio valore distensivo. Si ritiene che maggiori possibilità di raggiungere la pace siano nello stesso tempo causa ed effetto di tale riavvicinamento. Tuttavia vanno fatti salvi i possibili, imprevedibili sviluppi derivanti dall'azione dell'Unione Sovietica in quel settore.

6. Una seria incognita è costituita dal destino di Formosa, che rischia di trovarsi sempre più isolata ed indebolita. Se, dopo Change Kai-shek, questo isolamento e indebolimento rafforzassero a Formosa il movimento indipendentista, la Cina popolare potrebbe trarne pretesto per un'azione di forza, giustificata come un'azione di "polizia interna". C'è da chiedersi quali sarebbero in questo caso le reazioni degli Stati Uniti e del Giappone il quale ultimo ha pur sempre particolari interessi e legami con Taiwan.

7. Per quanto riguarda l'atteggiamento di Bonn verso le aperture tra Cina ed Occidente, va sottolineato che la Germania occidentale, benchè rappresenti il primo partner commerciale europeo di Pechino, ha manifestato anche pubblicamente un'estrema cautela, per l'evidente timore di suscitare frizioni con Mosca e di danneggiare i delicati sviluppi dell'"Ostpolitik".

Roma, 8.9.1971

ELEMENTI DI CONVERSAZIONE

I- Reazioni alle misure monetarie e commerciali americane.

A seguito dei contatti intervenuti in questi ultimi giorni fra tecnici (a Sei, al Comitato Monetario, e fra i sostituti del "gruppo dei dieci") ed a livello politico (colloquio dell'on. Presidente del Consiglio con il Ministro dell'Economia e delle Finanze della Repubblica Federale Schiller e incontri del nostro ministro del Tesoro, on. Ferrari-Agradi, con lo stesso Schiller e con il Sottosegretario al Tesoro degli Stati Uniti d'America, Volcker) la situazione, per quanto riguarda i prossimi sviluppi, in sede internazionale, delle reazioni alle recenti misure americane può così sintetizzarsi:

- a livello tecnico come a livello politico vi è ormai unanime convinzione che la ricerca delle soluzioni a carattere permanente e globale prenderà molto tempo e non è quindi da attendersi alcunchè di conclusivo né dalla riunione del 13 corrente dei Ministri finanziari dei Sei Paesi, né dalla successiva riunione di Londra (15-16 corrente del "gruppo dei Dieci" né dalla riunione del Fondo Monetario del 27-30 corrente. Nel corso di tutte queste riunioni si cercherà però di raggiungere qualche posizione comune d'indirizzo e si perfezioneranno, sul piano strettamente monetario, le attuali soluzioni provvisorie;

- sul piano monetario a livello tecnico, nel "Gruppo dei Dieci", le posizioni tecniche circa il necessario riallineamento delle monete si stanno avvicinando sulla base delle proposte presentate da parte del sostituto italiano (Cossola);

- tutti i Governi sembrano soddisfatti, alla luce dei riflessi avuti sul mercato, delle misure provvisorie adottate per quanto riguarda

le parità monetarie; il Governo francese sembra incontrare maggiori difficoltà nell'applicazione del doppio mercato del dollaro (quello commerciale e quello finanziario);

- per la riunione del 13 corrente vi è accordo (per ora solo tra noi e Bonn ma si spera di convincere anche gli altri) per cercare di definire una prima posizione comune per quanto riguarda la futura riforma generale del sistema monetario internazionale, scambiandosi informazioni sui risultati delle misure sin qui adottate e riaffermando la volontà di arrivare, appena possibile, ad una posizione comunitaria;

- la posizione americana è tuttora molto rigida: esclude assolutamente che da parte di Washington si possa accettare una modifica del prezzo dell'oro (dovrebbe porre il problema all'approvazione del Congresso e ciò l'Amministrazione non vuol fare perchè teme reazioni estremamente negative); desiderano arrivare ad una soluzione permanente e globale (che comprenda cioè non solo il riallineamento delle monete, ma anche la ripartizione delle spese per la difesa e per l'aiuto dei Paesi in via di sviluppo nonché la parte commerciale prima di abolire la sopratassa del 10% all'importazione e gli incentivi interni deliberati a favore della produzione americana;

- sia in vista di tale posizione, sia anche tenendo conto del fatto che i Paesi del Benelux tendono ancora a "drammatizzare" i problemi, sembra quanto mai opportuna la nostra proposta di iniziare il 20 corrente a Bruxelles, al Consiglio delle Comunità europee, la discussione di tutti gli aspetti politici, commerciali e fiscali dei riflessi delle misure americane;

- Per quanto concerne le "reali" ragioni che hanno dovuto spingere Washington alle decise misure, sarebbe utile leggere l'allegato.

Roma, 7.9.1971

ELEMENTI DI CONVERSAZIONE

II-Rapporti Est-Ovest-Berlino, negoziato europeo e riduzione bilanciata degli armamenti.

a) I rapporti est-ovest sono caratterizzati, al momento attuale, dalla positiva impressione suscitata dalla conclusione della prima fase più difficile del negoziato su Berlino. Il compromesso raggiunto ha soddisfatto gli Occidentali (in tema di riconferma di taluni legami tra R.F.G. e Berlino Ovest, di rappresentanza esterna e di "presenza federale") e certamente anche i Sovietici (con l'apertura di un Ufficio consolare). Principalmente perchè con i successivi e previsti contatti tra le 2 Germanie ^{il nato} hanno ^{rafforzata} maggiormente l'inevitabile -ormai- tendenza di far approdare la Germania Orientale all'ONU.

Delusi forse rimangono i tedeschi-orientali, in specie per l'accettazione sovietica del principio del transito indisturbato da e per Berlino, in passato considerato incompatibile con la sovranità della RDT.

Dal punto di vista occidentale, la parte più debole dell'accordo sta nell'assenza di garanzie, poichè non sono cioè previste sanzioni contro eventuali violazioni dei diritti riconosciuti alla RFT.

Su questo punto sarebbe interessante conoscere il pensiero dei dirigenti di Bonn, ai quali si potrebbe anche chiedere se, pur scongiurando difficoltà per la fase "intertedesca" dell'ulteriore negoziato, ritengano che la firma del protocollo formale tra le Quattro Potenze che avallerà le intese intertedesche possa intervenire entro pochi mesi.

./.

2/4

- 2 -

b) A Bonn si tende a mettere in evidenza che esso è soprattutto il frutto della fermezza e della coerenza con la quale la "Ostpolitik" è stata condotta da tutto l'Occidente. È indubbio che questa compattezza ha servito, durante la laboriosa trattativa, a convincere i Sovietici che, oltre ad un certo limite, gli Occidentali non erano disposti a cedere, anche a costo di un fallimento del negoziato o di un suo prolungamento a tempo indeterminato. Donde l'interesse di Mosca ad eliminare un elemento di coagulo della solidarietà occidentale, nella quale uno dei cardini è la determinazione di collegare alla soluzione del problema di Berlino tutto l'insieme del grande negoziato Est-Ovest.

Fra gli altri possibili elementi da non trascurare, si possono tuttavia ipotizzare anche le preoccupazioni sovietiche per i nuovi orientamenti americani verso la Cina e l'accentuato interesse cinese nei Balcani nonché possibili motivi di rivalità in seno all'alta dirigenza sovietica e l'interesse di Breznev a raccogliere un successo immediato.

c) Alla luce di quanto precede, il discorso potrebbe essere poggiato sulle valutazioni di Bonn in merito alle attuali prospettive del dialogo Est-Ovest.

Il problema di Berlino ha costituito in questi ultimi tempi per gli Occidentali la pietra di paragone della reale disponibilità sovietica ad intavolare e condurre innanzi un dialogo più vasto, che abbracciasse i problemi della conferenza per la sicurezza europea e quello della "trattativa per la riduzione bilanciata delle forze".

Con l'accordo testè raggiunto si va ora realizzando il requisito fondamentale per l'avvio di contatti multilaterali in vista della convocazione della conferenza europea (se pure attraverso

una procedura che dovrà essere necessariamente cauta, quale quella ad esempio configurata nella formula di Helsinki e che consiste in previsondaggi bilaterali svolti da finlandesi verso i maggiori Paesi interessati.

Nel momento che prelude ad una fase ^{di} maggiore mobilità della politica intereuropea, occorre principalmente valutare l'effettiva preparazione del nostro schieramento ad affrontare questa nuova fase dei rapporti Est-Ovest. Il nodo del problema sembra continuare a risiedere nel grado di compattezza e di unità d'intenti che gli Occidentali possono mantenere di fronte alle tendenze di Mosca che potrebbe far leva sul disimpegno americano e su di un allentamento del processo di integrazione europea.

d) La soluzione del problema di Berlino non può lasciare infatti immutate le reciproche posizioni dei Paesi europei e la loro rispettiva capacità di incidere sul dialogo est-ovest.

Da una parte, è possibile ipotizzare che la RFT, affrancandosi dalla sua condizione di minorità, potrà dare una dimensione normale ai suoi rapporti con l'Est e svolgere un ruolo più incisivo nel tentativo di avviare su basi equilibrate un processo di effettiva distensione.

Dall'altra parte, tuttavia, anche la posizione dell'URSS potrà indefinitiva risultare rafforzata. Non solo, infatti, andranno cadendo le remore alla "rivalutazione internazionale" della RDT (i cui obiettivi finali sono, come noto, il riconoscimento e l'ammissione alle N.U.), ma soprattutto l'URSS sarà in grado di imprimere più agilità alla sua politica europea, presentandosi come più autorevole assertore della pace e della sicurezza e del principio della non discriminazione sul piano economico, nell'intento di indurre gli i Paesi dell'Alleanza Atlantica ad abbassare la guardia e l'Europa Occidentale a rallentare e a rinunciare al processo di integrazione.

ottobre p.v. Dopo, Brosio dovrebbe iniziare i sondaggi.

SINTESI

1- Dopo l'accordo su Berlino (i contatti intertedeschi per i passaggi ecc. potranno essere relativamente lunghi ma dovrebbero concludersi positivamente) le altre due importanti scadenze dei rapporti Est-Ovest:

- a) Conferenza per la Sicurezza Europea (reiteratamente proposta dai sovietici);
- b) Trattativa per la Riduzione Bilanciata degli Armamenti (RB&F, proposta dagli ~~occidentali~~ ^{occidentali} e non contrastata dai sovietici;)

2- Nelle attuali intenzioni occidentali la convocazione della Conferenza per la Sicurezza europea dovrebbe essere preparata da brevi contatti bilaterali dei finlandesi con vari Paesi interessati (noi sosteniamo che siano interessati tutti i maggiori Paesi europei delle zone dove si dovrebbe ridurre.) E' prevedibile che andando a Parigi in ottobre Breznev insista per un rapido passaggio alla fase concreta della preparazione alla Conferenza.

3- L'inizio delle trattative per la Riduzione Bilanciata degli Armamenti viene oggi (dopo Berlino) da noi collegato alla preparazione della Conferenza per la Sicurezza Europea. I sovietici hanno mostrato di non apprezzare questo collegamento, ma Mosca negli ultimi tempi ha attenuato la sua ^{op}posizione al collegamento. L' "esploratore", cioè Brosio, dovrebbe cominciare la sua opera presso i vari Governi interessati (ovviamente anche verso i sovietici e se i sovietici lo accetteranno come esploratore) a metà ottobre.

ELEMENTI DI CONVERSAZIONE

III- Medio Oriente -rapporti fra URSS e mondo arabo-

a) Nel corso degli ultimi mesi, la situazione medio-orientale ha fatto registrare alcuni elementi nuovi, che si riflettono, più o meno direttamente, sulle prospettive di soluzione del conflitto arabo-israeliano: il rafforzamento della posizione interna del Presidente egiziano Sadat; il Trattato di amicizia e cooperazione russo-egiziano (27 maggio); la repressione anticomunista in Sudan; l'istituzione della federazione fra Egitto, Libia e Siria; il tentativo americano di mediazione fra i due principali contendenti del conflitto, avviato con la missione Rogers, all'inizio di maggio, e tuttora in atto.

b) Il rafforzamento della posizione interna di Sadat -conferendo a quest'ultima una maggiore libertà di manovra all'esterno - avrebbe potuto avere dei riflessi positivi sulle possibilità di soluzione del conflitto. Ma il pronto intervento dell'URSS ha praticamente tolto a Sadat -con il Trattato di amicizia e cooperazione del 27 maggio- quella libertà di azione esterna che egli si era appena conquistato all'interno della RAU con l'eliminazione dei suoi rivali politici. Con ciò non si vuol dire che il Trattato del 27 maggio -elemento in dubbiamente negativo per le posizioni occidentali ed europee nel Levante- debba necessariamente rivelarsi un fattore altrettanto negativo sulle prospettive di soluzione del conflitto arabo-israeliano, ma soltanto che queste ultime possano ora, ancor più che in precedenza, per Mosca

- c) Nondimeno gli avvenimenti sudanesi hanno messo in evidenza i sospetti ed i timori che suscita l'espandersi dell'influenza comunista e sovietica nel mondo arabo. Essi sono infatti apparsi nell'azione svolta dalla Libia e con più prudenza dall'Egitto per la restaurazione di Numeiri e si sono riproposti negli altri paesi arabi esposti alla penetrazione russa. Non sembra che da ciò possa derivare un riallineamento nella politica del Cairo e delle altre capitali, data la insostituibilità nelle presenti circostanze dell'appoggio di Mosca e lo stesso carattere dell'azione sovietica, che non si lascia troppo distrarre dal trattamento riservato ai partiti comunisti locali dei paesi in cui cerca di affermare il proprio controllo. Non è comunque improbabile che questa situazione renda i paesi arabi più aperti all'influenza occidentale come mezzo per bilanciare quella del blocco comunista.
- d) Un'influenza negativa sulla possibilità di pacifica composizione del conflitto arabo-israeliano potrebbe avere la Federazione delle Repubbliche arabe, in seno alla quale le decisioni concernenti la guerra e la pace dovrebbero essere prese all'unanimità; ciò potrebbe ostacolare l'Egitto, ove intendesse giungere alla pace con Israele. Libia e Siria non hanno infatti mai accettato la risoluzione 242 dell'ONU e potranno influenzare la politica della federazione in senso estremista. Comunque il peso prevalente che conserverà l'Egitto per il suo prestigio e la sua consistenza demografica e industriale nella nuova formazione statale e le tendenze ad una maggiore moderazione che prevalgono in Siria possono far sperare che l'impulsività di Gheddafi non prevalga sulla linea finora seguita da Sadat.

./.

- e) Il tentativo di mediazione americana - articolatosi essenzialmente sulla possibilità di raggiungere una prima soluzione parziale basata sulla riapertura del Canale di Suez - ha lasciato intravedere che una qualche forma di compromesso fra i due principali contendenti potrebbe articolarsi secondo i seguenti punti:
- 1) attraversamento del Canale da parte egiziana (magari soltanto da parte civile, che potrebbero poi essere anche dei militari in borghese);
 - 2) profondità del ritiro israeliano dalla sponda orientale del Canale;
 - 3) accesso al naviglio israeliano;
 - 4) durata della tregua.

Per gli israeliani la riapertura del Canale dovrebbe essere realizzata con un accordo specifico e separato da quello globale della soluzione definitiva del conflitto. Gli egiziani respingono nettamente tale impostazione, affermando l'opposto principio della riapertura del Canale quale parte della soluzione globale. Gli egiziani non sono quindi disposti ad iniziare il negoziato sul Canale se non a condizione di ottenere precisi impegni preliminari sulla integrale esecuzione della Risoluzione 242 del 22 novembre 1957 e quindi anche sul ritiro israeliano da tutti i territori arabi occupati.

- 2) Se la tregua di fatto dura ancora e se i canali attraverso i quali si sono finora sviluppati i tentativi di soluzione del conflitto - Consiglio di Sicurezza, Quattro Grandi, missione Jarring, mediazione americana, con atti bilaterali fra Stati Uniti e URSS - sono tuttora formalmente aperti, il negoziato appare tuttavia pressochè bloccato.

Circa il Consiglio di Sicurezza appare sempre più probabile un ricorso della Giordania sulla questione della giudaizzazione di Gerusalemme, con rischio che il dibattito possa allargarsi ad altri scottanti argomenti del conflitto arabo-israeliano.

La missione Jarring è ferma da mesi sulla mancata risposta israeliana al noto questionario, motivata dal fatto che con quest'ultimo il Rappresentante del Segretario Generale delle Nazioni Unite avrebbe acceduto il mandato conferitogli.

La mediazione americana -come si è detto- pur avendo lasciato trasparire, in prospettiva, qualche spiraglio su alcuni punti della soluzione parziale, appare tuttavia arenata sul problema del collegamento tra quest'ultima e la soluzione globale.

g) La recente missione di Sisco in Israele è stata coperta da Washington con un velo di assoluto segreto che potrebbe nascondere un completo fallimento o, essere indizio, secondo alcuni, di contatti russo-americani in vista dell'esercizio da parte delle due superpotenze di più adeguate pressioni sui contendenti.

È probabile che l'imminente riunione dell'Assemblea delle Nazioni Unite, per la quale le parti stanno svolgendo -soprattutto l'Egitto- una intensa azione diplomatica di preparazione, possa dar luogo ad una riattivazione dei negoziati in corso, anche se non siano da attendersi risultati spettacolari.

SINTESI

È prevedibile che nella prossima Assemblea ONU (e anche prima) emergano idee più chiare sul risultato delle sicure pressioni americane e sovietiche. Anche perchè sarà passato un certo periodo di rodaggio della triade Cairo-Sudan-Libia.

ELEMENTI DI CONVERSAZIONE

IX- Integrazione politica europea

a) I risultati del complesso meccanismo di consultazione politica -che si affianca ai negoziati per l'allargamento della CEE e per il suo approfondimento (attuazione dell'unione economica e monetaria), secondo la nota formula adottata a l'Aja- possono essere sino ad oggi giudicati sostanzialmente in modo positivo, anche se l'arminizzazione delle singole posizioni nazionali in materia di politica estera è certamente uno degli obiettivi più difficili da raggiungere, toccando da vicino la sovranità nazionale. E' noto che reticenze sono infatti emerse, segnatamente da parte francese, che tendono a diluire il processo che dovrebbe invece -in base agli accordi dell'Aja- svilupparsi fino a dare alla Comunità europea un organico assetto istituzionale sovranazionale.

b) Sul futuro delle istituzioni comunitarie non vi è peraltro una posizione comune dei Sei. E' noto come le proposte delineate da Pompidou nel corso di una conferenza stampa il 22 gennaio scorso prevedono una soluzione confederale della futura Europa, il cui primo passo dovrebbe essere rappresentato dalla nascita di "Ministri europei". Tali idee, che non sono state finora adeguatamente precisate nel loro contenuto, potrebbero peraltro alterare l'attuale delicato equilibrio, instaurato dai Trattati istitutivi delle Comunità europee tra la Commissione, il Consiglio ed il Parlamento, e potrebbero condurre ad una svalutazione ulteriore della Commissione il cui ruolo diventerebbe quello di un organismo burocratico con compiti esclusivamente amministrativi.

Diversi erano gli obiettivi dei promotori del processo di integrazione europea -recepiti nei Trattati di Bruxelles e di Roma-

di quali concepivano il futuro assetto istituzionale della Comunità in chiave federale, con una progressiva armonizzazione delle diverse politiche degli Stati membri, fino alla realizzazione di una Comunità pienamente integrata e dotata di un Parlamento eletto a suffragio universale.

c) Il problema non è stato ancora discusso fra i Sei e alla vigilia dell'adesione della Gran Bretagna e degli altri Paesi candidati alla Comunità è da ritenere che esso dovrà essere affrontato in scambi di vedute fra i Dieci con la partecipazione quindi anche dei nuovi Quattro membri della CEE, che saranno, non appena possibile, associati pienamente alla cooperazione politica ed agli studi sui quali dovranno scaturire indicazioni circa il futuro assetto istituzionale dell'Europa comunitaria.

ELEMENTI DI CONVERSAZIONE

IV. Rapporti tra Cina e Stati Uniti.

a) Il comunicato congiunto cino-americano del 15 luglio 1971, il primo da quando i comunisti hanno conquistato il potere in Cina, ha dichiarato che scopo della visita di Nixon a Pechino è: 1) scambiare opinioni su problemi di comune interesse; 2) cercare la normalizzazione dei reciproci rapporti.

Il clamoroso annuncio è stato dato con largo anticipo sulla data ultima indicata da Nixon per il suo viaggio (prima del 1° maggio 1972).

b) -Il quadro di fondo-

L'evoluzione dei rapporti fra gli Stati Uniti e la Repubblica popolare cinese va anzitutto posta in relazione agli sviluppi della situazione politica internazionale, che possono essere così sintetizzati:

1) progressivo indebolimento della concezione bipolare dell'equilibrio mondiale. A questo proposito sembra opportuno osservare che, laddove gli Stati Uniti hanno avvertito il senso dei loro limiti e vanno restringendo i loro impegni, sollecitando e sostenendo le forze nazionali o regionali di autodifesa, l'URSS appare ancora legata all'idea di un controllo più saldo e rigido dei Paesi che ricadono nella sua sfera di influenza ed in particolare di quelli dell'Europa orientale;

2) graduale disimpegno degli USA dalle scacchiere asiatiche, determinato anche dall'innorgenza di notevoli e gravi problemi interni di natura economico-finanziaria, psicologica e sociale;

3) prudente e graduale ridimensionamento americano dei "rapporti speciali" con Tokio di fronte all'aumento crescente di "rapporti di dipendenza".

Nella sua accresciuta azione politica, oggi, la Cina può scon-
trarsi assai più con l'Unione Sovietica che con gli Stati Uniti.
Le ragioni sono numerose: lunghissimi confini in comune, vertenze
territoriali, concorrenza ideologica, nonché tutta una serie di mo-
tivi storici, psicologici e nazionalistici.

Gli obiettivi di fondo cinesi possono essere riassunti nella
volontà di divenire un potente Stato moderno, esponente e campione
di un nuovo tipo di società, di conquistare il proprio posto di
grande potenza, conseguendo una posizione che non solo la metta al
riparo di minacce esterne, ma le consenta di avere una propria sfer-
ra di influenza in Asia e di intervenire nelle maggiori questioni
mondiali.

c) Obiettivi immediati dei due interlocutori e limiti del dialogo

Se questa è la situazione politica nella quale viene a colle-
gare l'incontro cino-americano, ci si chiede ora quali fini immedia-
ti si pongono i due interlocutori.

Quelli degli Stati Uniti sembrano essere essenzialmente i se-
guenti:

- 1) diluire, anche nel tempo, la soluzione del conflitto
vietnamita in una definizione generale dell'assetto del Sud Est
asiatico, formulata se non col consenso, quanto meno con il minor
grado di dissenso possibile da parte di Pechino;
- 2) acquistare un maggior peso negoziale rispetto all'URSS,
che resta naturalmente l'interlocutore principale dell'Occidente in
tutti i problemi più importanti; da quello della sicurezza europea
al Medio Oriente, ai SALT;
- 3) presentare al mondo l'immagine di una America aperta,
sensibile ai grandi sviluppi del mondo contemporaneo, disposta al
dialogo per favorire la causa della pace. Una immagine che rispon-
de anche a fini di politica interna.

Gli obiettivi di Pechino sembra possano essere così sintetizza

ti:

- 1) allontanare lo spettro di una collusione fra USA e URSS in funzione anticinese;
- 2) rompere l'isolamento ed affermarsi sulla scena mondiale attraverso il colloquio diretto con la maggiore superpotenza;
- 3) ottenere il "seggio cinese" alle Nazioni Unite e la posizione di membro permanente al Consiglio di Sicurezza, accanto alle quattro maggiori potenze;
- 4) indebolire la posizione internazionale di Formosa in vista di una soluzione della questione, a più o meno breve scadenza, secondo i desideri di Pechino;
- 5) acquistare prestigio e maggiore libertà di azione nel continente asiatico.

Tuttavia, per ora, il dialogo ha dei limiti che gli stessi interlocutori non hanno mancato di ribadire. La Cina dal canto suo non rinuncia alla propaganda antiimperialista. D'altra parte, il trattato di mutua assistenza Washington-Taipeh, la presenza della VII flotta nel mar della Cina, del contingente militare americano a Formosa, gli impegni americani in Indocina costituiscono altrettante difficoltà obiettive che non si ritiene possano essere superate in un breve lasso di tempo.

Un altro limite per gli Stati Uniti deriva dalla necessità di non provocare un serio attrito con l'Unione Sovietica e di non alienarsi del tutto i suoi alleati in Asia e in Oceania.

a) Reazioni e atteggiamento dei principali Stati interessati.

Particolare importanza rivestono le reazioni dell'URSS, le quali si sono manifestate sia sul piano propagandistico e dottrinale che su quello dell'azione politica. Per quanto concerne il primo

- 4 -

aspetto, l'URSS ha reagito denunciando in termini duri la collusione cino-americana e la minaccia che rappresenta per la pace l'incontro fra il "revisionismo piccolo-borghese" di Pechino e "l'imperialismo" americano. Sotto il secondo e assai più importante aspetto, vanno considerati il trattato indo-sovietico, il maggiore interessamento al Vietnam del Nord, le aperture al Giappone e forse anche il desiderio di uno scongelamento a Occidente per acquistare maggiore libertà d'azione in Asia.

Il trattato indo-sovietico, sebbene arrivi ora, dopo un periodo di gestazione di quasi due anni, a consacrazione di rapporti esistenti, assume però oggi un chiaro valore anti-cinese. Inoltre è da ritenere che l'URSS tenda a sfruttare l'accordo con l'India - che, come è noto, è l'antesignana del "non allineamento" per tentare di allacciare rapporti con gli altri paesi del continente, probabilmente in vista di un sistema di sicurezza asiatico, sotto la sua egida, che oggi sarebbe sostanzialmente diretto contro la Cina, ancor più nettamente di quanto non lo fossero le proposte formulate in tal senso dopo gli accordi di Tashkent.

Per i primi di ottobre è prevista la visita di Nedgorai ad Hanoi noi. È questo un indizio - ma non il solo - del maggiore interessamento sovietico al Vietnam del Nord; i cui sviluppi sono per ora imprevedibili. Si può tuttavia avanzare l'ipotesi che l'URSS miri a sfruttare il malumore e il disagio di Hanoi di fronte al dialogo cino-americano per scalzare l'influenza cinese nel Vietnam in particolare e nel Sud-Est asiatico in generale ed inoltre per rendere più difficile la soluzione della crisi indocinese, con inevitabili ripercussioni sui rapporti Stati Uniti - Cina.



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

Roma, 9 settembre 1971

CONVERSAZIONE CON BRANDT

Sarebbe conveniente iniziare la conversazione sottolineando l'interesse del Governo Italiano, oltre quello Tuo personale al rafforzamento del Gabinetto Brandt e della sua linea politica. Dopo aver parlato del successo - per la linea di Brandt - rappresentato dal raggiungimento dell'accordo su Berlino potresti:

a) - chiedere, alla luce dei risultati della riunione ministeriale di Bruxelles del 13 (che molto probabilmente saranno ancora negativi per quanto concerne la formazione di un "fronte comune" dei sette) quale sia effettivamente l'opinione di Brandt circa la possibilità di raggiungere, almeno una linea accettabile da tutti i 7, senza, cioè, che alcuni Paesi continuino a seguire nelle misure contingenti, strade troppo diverse che finirebbero per compromettere le reali possibilità sulla sostanziale riforma monetaria, (dopo la riunione del Fondo Monetario).

Si potrebbe inoltre chiedere se egli pensi che da oggi (16 settembre) alla riunione del Fondo Monetario il divario franco tedesco (italiano) potrà essere diminuito. In tale contesto potresti sottolineare l'esigenza che nei tentativi di formazione di una linea comune si tenga presente anche la necessità di protezione dei salari all'interno della Comunità. Infine



Consiglio dei Ministri

IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO
DEL VICE PRESIDENTE

2.

potresti chiedergli la sua opinione circa i riflessi della visita di Breznev a Parigi (in ottobre) sulla posizione francese, anche nel settore monetario e finanziario.

b) - Anche in relazione alla prossima visita di Brandt a Mosca si potrebbe chiedere la sua opinione circa la futura evoluzione delle altre due tappe della distensione (Conferenza per la Sicurezza europea e Trattativa per la Riduzione Bilanciata degli Armamenti), ora che l'accordo di Berlino è praticamente concluso. Si potrebbe chiedere quali sono le valutazioni tedesche dei nuovi rapporti cino-americani e dei riflessi che essi possono avere, su Mosca, in relazione sia alle predette due nuove tappe della distensione sia a nuove possibilità di "coagulo" degli Occidentali (dopo che il "coagulo" per Berlino è superato).

c) - Potresti dichiarare la Tua soddisfazione per lo sviluppo dei rapporti economici italo-tedeschi nonché per le "condizioni" fatte al lavoro italiano di Germania. A tale proposito potresti chiedergli se vi siano "problemi".

d) - Potresti concludere augurandogli successo per la sua prossima visita a Mosca, e per i riflessi che tale visita potrà avere sulla linea politica di Brandt. In tale contesto potresti sottolineargli l'interesse che tutto il mondo libero ha alla Romania.